



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 1.05496 25400 000010182236

La Giunta Meoni ancora ultima nei finanziamenti a fondo perduto

di Enzo Lucente

Torniamo ancora una volta sul problema dei finanziamenti a fondo perduto che il nostro Comune continua a perdere o ad ottenere in misura molto modesta e quasi insignificante.

Arezzo Notizie ha pubblicato ultimamente un elenco dettagliato relativo a questi finanziamenti: PNRR Rigenerazione urbana; 32 milioni nell'aretino. La mappa dei progetti.

Arezzo Notizie comunica che sono 5 i Comuni coinvolti nell'elenco delle opere finanziate.

Fa la parte del leone il capoluogo aretino che riceverà 19 milioni per 21 progetti, Monteverchi segue con un finanziamento di 5 milioni anche Sansepolcro otterrà lo stesso importo.

San Giovanni Valdarno ha in

arrivo dal PNRR ben 7 milioni e mezzo per tre progetti distinti.

Segue, come cenerentola, il Comune di Cortona con 800 mila euro.

Cosa significa questo freddo elenco se non una dimostrazione concreta della capacità degli altri comuni aretini a saper programmare per tempo ed in modo concreto progetti che, presentati, portano a quella realtà una quantità di euro utili a migliorare le loro strutture territoriali?

Noi con un Sindaco sempre in prima linea su facebook abbiamo reclamizzato questi 800 mila euro come se fossero stati una grossa conquista.

Sono invece la dimostrazione della nostra incapacità a sapere programmare per tempo per otte-

nere finanziamenti adeguati per migliorare le nostre strutture.

Sempre su facebook il sindaco Meoni ha comunicato che con il PNRR otterremo circa 2 milioni per la ristrutturazione del Parterre.

A parte l'enunciazione strana di opere che verrebbero realizzate, tipo pista ciclabile, per la quale a lato, a firma di Piero Borrello, alcune considerazioni, c'è da dire che il progetto da presentare per questo tipo di finanziamento scade il 15 marzo, dunque come si può ipotizzare un importo da ricevere se ancora non esiste un progetto approvato?

Anche qui una approssimazione inutile del sindaco Meoni.

Gli altri Comuni hanno mediamente ottenuto più di 5 milioni di euro; ciò sta a significare che i

loro uffici tecnici hanno saputo svolgere bene il loro compito.

Noi ci siamo limitati proprio al minimo dimostrando la nostra impreparazione organizzativa di fronte a questa possibilità concreta di contributi.

Il sindaco Meoni, come un buon capo mastro, si è dedicato anima e corpo nella ristrutturazione delle opere stradali asfaltando strade, realizzando con il contributo dei privati rotonde, mettendo dei dissuasori di velocità lungo le strade che presentavano particolari pericolosità.

Tutto bene ma questo tipo di lavoro e di progettazione e programmazione poteva essere tranquillamente svolto dall'Assessore addetto con l'aiuto di qualche tecnico veramente capace.

A noi non serve un capo mastro ma un sindaco manager che sappia vedere lontano e sappia lavorare per la crescita culturale e turistica della nostra realtà.

A pagina 11 Fabio Comanducci ricorda l'inaugurazione della mostra di Luca Signorelli nel maggio 1953; nel prossimo anno per Luca Signorelli un'altra importante scadenza per la quale ci vogliono veramente capacità manageriali che temiamo questa Giunta comunale non abbia, ma non abbia neanche l'umiltà di rendersi conto dei suoi limiti e chiedere aiuto a chi ne sa più di loro.

L'Ospedale della Fratta, altro grosso problema, è stato oggetto di una interrogazione di Marco Casucci al Presidente della Regione Toscana (l'interrogazione è pubblicata a pagina 13 ed anche la risposta «ipocrita» del Direttore Generale della nostra Asl).

Per il nostro Direttore la funzione dell'ospedale della Fratta è sufficiente per il servizio quotidiano. E' una bugia colossale che merita una risposta pesante da parte della Conferenza dei Sindaci, ma siamo certi ancora una volta che il nostro buon Presidente della Conferenza, Luciano Meoni, si dichiarerà soddisfatto di piccole concessioni ottenute dimenticando che l'Ospedale è una cosa seria, che il malato va trattato con professionalità e con strutture adeguate e non sballottato a destra o a sinistra dopo il ricovero alla Fratta. Con il PNRR si sarebbe potuto

I cittadini della Valdichiana hanno diritto ad un Ospedale in piena efficienza!

Il Santa Margherita della Fratta ha - come altre strutture locali - subito un pesante ridimensionamento dei servizi erogati causa pandemia.

Attualmente si può definire un "Ospedale a mezzo servizio" e questo non è accettabile.

Mi sono interessato alla questione presentando un'interrogazione - in Regione - per capire - e far capire ai cittadini - cosa ci riservi il futuro e se tutti i reparti non funzionanti causa Covid saranno riportati allo stato pre-pandemico.

La risposta è giunta: deludente, evasiva, che in sostanza afferma come non sono previsti interventi di ripristino di alcun genere. Pur comprendendo il ruolo impor-

ante rivestito dall'ospedale per la provincia di Arezzo in fase di pandemia, non si può più accettare che per i servizi di base la popolazione sia costretta a rivolgersi altrove.

I servizi di eccellenza sono molto graditi se viene garantito il funzionamento di quelli essenziali e non se - al contrario - li sostituiscono.

No, non ci siamo proprio! Un bacino di utenti che supera le 50.000 unità non si può accontentare di un Ospedale che non garantisce la funzionalità di reparti basilari come Chirurgia, Ortopedia e Cardiologia!

Così non va, la Giunta Meoni deve farsi carico delle giuste esigenze della vallata! **Marco Casucci**

<L'Etruria festeggia i suoi 130 anni di vita

Questa prima pagina del gennaio 1905 è molto significativa perché a tredici anni dalla sua fondazione nell'editoriale si fa un primo bilancio che risulta positivo e in cui, tra l'altro, si scrive: "sempre fidenti nell'appoggio dei buoni, nella cooperazione dei saggi; mai ligi a mire partigiane o settarie; mai cedendo la nostra indipendenza a chicchessia, soli o quasi affrontando le sgradite sorprese che la fortuna capricciosa

riserba sempre nella vita dei mortali, non deliniammo sopra sopra un terreno instabile così instabile, particolare programma, ma militammo sotto un solo vessillo: quello che informa esclusivamente gli onesti, quello che riprova onninamente i malvagi". Parole che sono valide ancor oggi e che noi facciamo ancora nostre, riproponendole nel loro significato attuale e contingente. (IC)



L'idiozia. Il Parterre con pista ciclabile

Accerchiato da un gruppo di cortonesi mi son sentito dire: la sapevi l'ultima? Cosa? Come, non sai che al Parterre vogliono mettere nel progetto una pista ciclabile? Stando a quanto detto dal sindaco, sul suo profilo Facebook, verrà fatto un progetto per richiedere fondi sul Pnnr di due milioni, in cui verrà inserita la pista ciclabile per il Parterre! Non può essere vero, dico, forse sono dicerie che circolano per screditarlo, sono ciaccole che si dicono tanto per sputtarlo. E se fosse vero, vorrebbe dire che è stato un discorso uscito fuor di senno, uno dei tanti discorsi che si fanno o che meglio fanno i politici e che hanno poca attendibilità. Discorsi buttati là per vedere l'effetto che fanno sui cittadini. Ma questo è quanto si dice! Non voglio crederci e non è possibile crederci. Eppure...no! non ci voglio credere e non voglio pensarci: sarebbe troppo grosso l'affronto per Cortona e mancanza di sensibilità, di cultura e conoscenza del luogo, delle sue caratteristiche, del

suo vivere quotidiano anche se con vedute lungimiranti e proiettate nel futuro. Non credo che un progetto di tal fatta possa incontrare consensi, possa essere approvato senza obiezioni, senza che questo venga portato a conoscenza dei cittadini ignari dei fatti e misfatti che avvengono nel palazzo, delle porcate addolcite con comunicati stampa in toni trionfalistici. E se fosse vero quanto detto per essere realizzato, troverebbe in noi, bravi cortonesi, come i famosi bravi manzoniani, incontrando Don Abbondio a cui dissero: "questo matrimonio non sa da fare, ne ora ne mai". E la pista ciclabile non sa da fare! non per ottusità o mancanza di vedute lungimiranti ma per il fatto che non sembra per nulla fattibile. Non ci sono i presupposti, non c'è alcuna esigenza presente o futura. Non vi è mai stata alcuna urgenza di richiesta popolare né passata né presente. Sarebbe una inutile spesa, un inutile sperpero di

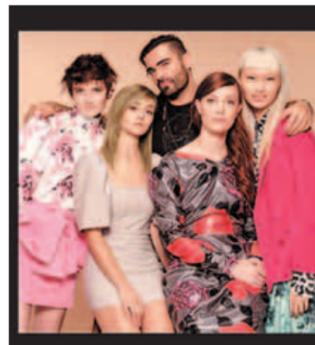
SEGLUE A PAGINA 2

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

SEGLUE A PAGINA 2



AF ALESSANDRO FRATINI HAIR STYLIST

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867

Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441

Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📧 afratini81

da pag. 1 **La Giunta Meoni ancora ultima ...**

inserirne anche questa problematica, ma parliamo al vento a gente sorda che si bea di ricevere qualche applauso nelle risposte delle sue comunicazioni su facebook.

Eppure abbiamo perso occasioni importanti per il recupero funzionale di immobili che la nostra storia ci ha consegnato e che al momento sono in degrado: ci riferiamo all'Ostello della gioventù e al Circolo operaio sopra il Teatro Signorelli. Il vecchio ospedale del centro storico continua imperterrito il suo degrado strutturale perché la Presidente della Provincia ed il Sindaco di Cortona non hanno mai voluto mettere a fuoco il problema: abbiamo buttato al vento tante occasioni di finanziamento a fondo perduto per la loro incapacità politica di vedere lontano, oltre il loro naso. Una ultima «chicca», che è scoppiata in questi giorni e che è stata oggetto di articoli su quotidiani locali la Nazione e il Corriere di Arezzo.

Il sindaco Meoni ha attaccato il Tennis Club Cortona, gestore della Piscina perché a suo dire la piscina nel degrado crea un danno per tutta la comunità.

Pur essendo parte in causa

vogliamo precisare alcune cose intanto che, per ammissione del Sindaco, servono 50 mila euro per la manutenzione. Nel 2003, venti cortonesi e non, hanno sottoscritto con il Comune un projet financing per la durata di 20 anni. Hanno realizzato sui monti del Parterre totalmente abbandonati una struttura importante con una piscina, un anfiteatro, un'area di ristorazione. Si sono impegnati con il Credito Sportivo con un mutuo di 1 milione e 100 mila euro. Hanno pagato di tasca propria questo mutuo per difficoltà di liquidità. Hanno gestito bene per 17 anni questa struttura pur con gestori non sempre all'altezza del loro compito. Nel dicembre 2020, potendolo fare, perché previsto dal projet, hanno chiesto al Comune di riprendersi il bene per finalizzarlo alla gestione diretta o ad un nuovo gestore anche in considerazione che è l'unica piscina scoperta che esiste nel comune. Per ripicche e per dispetti il Sindaco non si riprende il suo bene che ha un valore di 1.100.000 euro e che necessita per la manutenzione di 50 mila euro. Un'altra società si è dichiarata pronta alla gestione.

da pag. 1 **L'idiozia. Il Parterre con pista ciclabile**

fondi pubblici di cui dovremmo tenere conto che non sono per nulla regalati ma che ci devono servire per opere pubbliche, per risollevare le sorti non solo di Cortona ma dell'intero paese disastroso dalla cattiva amministrazione, dalla cattiva politica e da soggetti insensibili alle vere richieste ed esigenze dei cittadini. E la pista ciclabile al Parterre, cosa potrebbe rappresentare? Quali esigenze potrebbe soddisfare? Quanti sarebbero i veri fruitori? Si è sempre andati in pochi, pochissimi, in bicicletta al Parterre, perché Cortona è tutta salite e discese, poca pianura, poca possibilità per lunghe pedalate; non ci dimentichiamo che ora Cortona è diventata una città di anziani... questi hanno pedalato un tempo in altro modo, non in bicicletta!

Non siamo ad Amsterdam, non è una città di mare, di lago o pianura ove si è più portati all'utilizzo della bicicletta come unico mezzo di locomozione o di sano benessere. Il luogo non lo consente, o meglio, la sua conformazione impedisce l'uso indiscriminato della bicicletta. Sarebbe uno spazio pubblico sottratto inutilmente alla sua naturale vocazione; il turismo

poi non si richiama con un moncone di pista ciclabile di circa ottocento metri. Ci vuole ben altro! Sono i servizi efficienti che mancano per la mobilità fra il centro e la periferia; dobbiamo migliorare la qualità della vita e la qualità della vita passa prima di tutto, e soprattutto, con una sana e bella passeggiata oltre che ad una regolare condotta. E il Parterre, se non danneggiato da idee malsane, è il luogo ideale per ritemperare le forze fisiche e psichiche; e la medicina consiglia sempre un sano mangiare ed una sana camminata; come cortonesi il Parterre (o Viale Passerini) viene consigliato sia per il passeggio sia per rinfancare lo spirito nel godere, in solitudine o in piacevole compagnia, le meraviglie del paesaggio che cambia di ora in ora, di minuto in minuto la propria fisionomia, a seconda delle stagioni. E la Val di Chiana, il lago Trasimeno, il cielo e l'armonico cinguettio e quant'altro in natura esiste, fanno da cornice ad un paesaggio che non necessita di violenza umana ma solo rispetto. Se veramente esistesse un ideatore della necessità di una pista ciclabile al Parterre, a questi andrebbe fatto

un monumento: un monumento al somaro tagliante con tanto di dedica, da parte dei cortonesi. Su quali basi statistiche, su quali o



quante richieste di pista ciclabile posano essere state fatte non è dato conoscere; solo forse da qualche tecnico abituato a mettere il ciuco dove vuole il padrone o da qualche osservatore superficiale o non autoctono; chi conosce il luogo, chi conosce Cortona, le sue abitudini,

la sua vocazione e conformazione può ben dire che una simile infrastruttura non rientra neppure nell'ultimo dei pensieri per il benessere della città. Non c'è bisogno di un'opera inutile e dannosa. Stonta e raccapricciante. C'è solo bisogno urgente di una vera riqualificazione della viabilità con nuove tecniche tipo cemento architettonico, o altro conglomerato, utilizzato per i centri storici come Firenze; c'è bisogno di una riqualificazione botanica e taglio di pini secchi in procinto di caduta.

Il Parterre è per Cortona una preziosa risorsa, da maneggiare con cura, da non affrontare con proposte di "riqualificazione" o "valorizzazione", che non possano comprometterne la fisionomia.

Piero Borrello

**L'Opinione****La fine di una storia e l'inizio di un'altra**

a cura di Stefano Duranti Poccetti

Dopo avere portato avanti per anni la rubrica "L'opinione", ho preso la decisione di porre fine a questo progetto. Perché? Semplicemente perché i cicli finiscono e ho percepito che questo era il momento di porre un punto. Quando non senti più quella ispirazione e quella freschezza che trascina, allora si capisce che è meglio non andare oltre. Felice comunque di avere portato avanti per così lungo tempo questo piccolo spazio, dove credo di avere dato ai cittadini e anche alla stessa amministrazione degli spunti di riflessione. Felice di avere notato che nell'arco dei tempi molte delle mie proposte sono state infine attuate concretamente. Rimane il tema scottante dei parcheggi, speriamo che in questo senso si troverà una soluzione! Sono contento inoltre di avere onorato per così lungo tempo il logo creato da Evaristo Baracchi, che mi ha accompagnato durante que-

sto lungo percorso.

Ma non finisce qui, perché questa avventura finisce, ma ne comincia una nuova.

Darò infatti vita insieme ad Alessandro Ferri a una nuova rubrica, che prenderà il titolo di "SOLIQUI CORITANI, la voce ai grandi cortonesi". In questo modo daremo diretta voce a quelle personalità che hanno reso importante Cortona.

Saranno loro stessi a parlare, attraverso brevi monologhi teatrali che permetteranno agli abbonati di scoprire o ricordare alcuni tra le più rinomate figure del panorama cortonese.

Stavolta si uscirà mensilmente.

È per questo che vi diamo appuntamento nel prossimo numero quello del 28 febbraio, che sarà dedicata a Giuseppe Belli, cantante lirico internazionale vissuto nel Settecento, nato proprio a Cortona. Vi aspettiamo allora!

Uno per tutti e tutti per uno

Con i cari e attenti lettori di L'Etruria, vorrei fare in questo numero una riflessione sull'importanza che riveste una espressione spesso riportata, ma altrettanto spesso disattesa: Cittadinanza Attiva.

Prendiamo a prestito la definizione che troviamo in Internet nel sito della Treccani "Per cittadinanza attiva, o attivismo civico, si può intendere sinteticamente l'insieme di forme di auto-organizzazione che comportano l'esercizio di poteri e responsabilità nell'ambito delle politiche pubbliche, al fine di rendere effettivi diritti, tutelare beni comuni e sostenere soggetti in condizioni di debolezza".

Tale definizione ben si adatta e rende esplicito ciò che si intende con l'applicazione del principio di sussidiarietà regolato dall'articolo 118 della Costituzione italiana il quale prevede che "Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonomia

iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà".

Tale principio implica che le diverse istituzioni debbano creare le condizioni necessarie per permettere alla persona e alle aggregazioni sociali di agire liberamente nello svolgimento della loro attività. L'intervento dell'entità di livello superiore, qualora fosse necessario, deve essere temporaneo e teso a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore.

I cittadini attivi, applicando il principio di sussidiarietà (art. 118 ultimo comma della Costituzione), si prendono cura dei beni comuni e sono "disinteressati", in quanto esercitano una nuova forma di libertà, solidale e responsabile, che ha come obiettivo la realizzazione non di interessi privati, per quanto assolutamente rispettabili e legittimi, bensì dell'interesse generale.

Tra i cittadini attivi possiamo

fare una distinzione più formale che sostanziale e precisamente tra i cittadini che in solitudine sono attenti alle vicende che riguardano la propria terra e la propria comunità ponendo in essere iniziative ed azioni singolarmente e coloro che invece si riuniscono in associazioni o comitati di volontariato.

A Cortona abbiamo esempi di entrambe le differenti opzioni. Dei singoli non parlo, ma alcuni li potete individuare proprio tra i collaboratori di questo giornale. Per le associazioni e i comitati invece potrei stilare un lungo elenco. Porto a vostra conoscenza il fatto che solo che solo in ambito del sociale nel nostro territorio esistono oltre venti associazioni operative, tra cui ricordo le Misericordie sparse per tutto il comune, le associazioni che si occupano di situazioni di particolare disagio come l'Aima, che si occupa dei malati di Alzheimer, gli "Amici di Francesca" per il sostegno al malato in difficoltà e ai loro familiari, l'AVO cioè i volontari ospedalieri e via via tanti altri che per spazio non posso ricordare; poi ci sono altre associazioni che si occupano di giovani e di educazione come l'AGESCI cioè gli scout voluti dall'indimenticabile Don Antonio Mencarini, massimo esempio di cittadinanza attiva; non abbiamo finito perché accanto a queste associazioni ci sono altre che si occupano direttamente di supportare l'amministrazione pubblica nell'organizzazione di eventi indirizzati ai turisti e residenti quale il Consiglio dei Terzari che fa capo ad altre quattro associazioni, l'associazione Mammuth che si occupa dell'organizzazione di eventi musicali, soprattutto jazz di qualità, gli Araldi di Santa Margherita, oggi associazione di adulti con specifiche finalità culturali e religiose. Non vado oltre, ma vi assicuro che molte sono le associazioni e i comitati sorti nel territorio. Non posso però non fare riferimento a quelle aggregazioni storiche di Cortona: mi riferisco innanzitutto al Giornale L'Etruria che, con grande sforzo del suo Direttore e del consiglio di Amministrazione, riesce puntualmente ogni quindici giorni a relazionare gli

abbonati vicini e lontani di tutto ciò che avviene a Cortona e nel comune. Poi come non ricordare la Società Filarmonica Cortonese (la banda) che con altrettante mille difficoltà fornisce il proprio servizio attraverso i propri musicisti alla cittadinanza tutta, società ricordo nata il 1° gennaio 1887; ed infine l'Accademia degli Arditri (1854) che gestisce il Teatro Signorelli e il Piccolo Teatro della città di Cortona, due realtà che hanno una importanza per la nostra formazione culturale permanente e per il nostro divertimento insostituibile.

Ultimo nato in ordine di tempo e forse massima espressione della cittadinanza attiva è il Comitato Residenti del Centro Storico di Cortona. Nel suo Statuto si legge: "Lo scopo del Comitato è quello di salvaguardare in particolare gli interessi collettivi degli abitanti del centro storico e di tutta la città e, più in generale, tutelare gli interessi economici, culturali e sociali della città di Cortona". Una risposta comunitaria e attenta alle esigenze e alle richieste provenienti dai cittadini; un tramite tra il singolo e l'amministrazione pubblica, senza colori partitici e con la volontà di essere di supporto e pungolo e mai di ostruzione per la conduzione amministrativa della città.

La pandemia causata dal covid ha minacciato da vicino questa voglia di essere protagonisti, la voglia di lottare e di impegnarsi per il bene comune, dedicando tempo ed energie psicofisiche per capire, proporre e realizzare iniziative ed attività. Essere cittadino attivo è un compito che dobbiamo sentirci nostro, è un dovere a cui non possiamo sfuggire. Ognuno di noi ha bisogno dell'altro e l'altro ha bisogno di noi... non dimentichiamocelo mai.

Ecco cari amici, vi ho portato oggi, con queste mie parole, entro un mondo forse ad alcuni sconosciuto o non chiaramente interpretato, il mondo della solidarietà e dell'aiuto reciproco, un ruolo che ognuno deve svolgere secondo le proprie competenze, capacità, abitudini.

Fabio Comanducci

PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 14 al 20 febbraio 2022
Farmacia Boncompagni (Terontola)
Domenica 20 febbraio 2022
Farmacia Boncompagni (Terontola)

Turno settimanale e notturno dal 21 al 27 febbraio 2022
Farmacia Chiarabolli (Montecchio)
Domenica 27 febbraio 2022
Farmacia Chiarabolli (Montecchio)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +39057824119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

SEERBONE
Burger and Bar

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB ELETTRONICA

MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

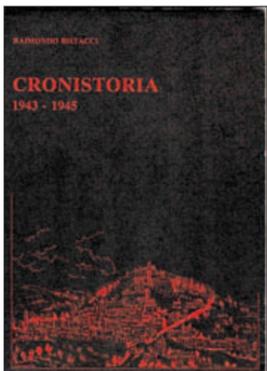
IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

La narrazione di fatti bellici accaduti in Cortona: «*appunti per il giornale L'Etruria*», opera di Raimondo Bistacci

Cronistoria 1943-1945



Tutti, o quasi, conoscono *La Piccola Patria*, volume di storia locale curato e coordinato da Pietro Pancrazi all'indomani della seconda guerra mondiale sulla base degli scritti dei parroci, come voluti dal Vescovo Franciolini, e di numerosi altri testimoni di quei terribili giorni. Un testo fondamentale che, come scrive lo stesso Pancrazi, ci insegna ad amare la Patria più piccola, oltre quella più grande. E' invece meno nota la *Cronistoria dei fatti bellici accaduti in Cortona dal 10 settembre 1943 al 31 gennaio 1945* che Raimondo Bistacci, storico Direttore del nostro Giornale, scrisse proprio per L'Etruria, dove venne pubblicata, e che successivamente ebbe dignità di volume per la Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca (Calosci editore, 1984).

Un testo importantissimo e di grande interesse storico, che restituisce nello stile asciutto da cronista di Raimondo, una narrazione che si dipana come la sceneggiatura di un film davanti agli occhi del lettore: le truppe tedesche, i morti, le violenze, la città rattrappita per la paura e la fame, poi l'annuncio degli alleati, gli scontri e la liberazione. Tra questi accadimenti, il cronista non dimentica il quotidiano: il prezzo del pane, quando c'era, la carne, le verdure portate dagli agricoltori in città per il mercato, poche derrate a caro prezzo che tuttavia davano ancora il senso della vita, della voglia di uscire in qualche modo da quell'inferno. Proprio quelle notizie "spicchiole" che nel suo inconfondibile stile Raimondo continuò a raccogliere e raccontare anche molto dopo, finché riuscì a pubblicare il giornale, finché ebbe vita e fu in grado di perlustrare la nostra terra in cerca di argomenti interessanti da riportare ai suoi lettori. Senza assolutamente indulgere in un paragone con *La Piccola Patria*, cosa del tutto fuori contesto tanta è la differenza tra le due opere, la *Cronistoria* si presenta come un affresco a vari colori che ci fa letteralmente vivere, pur nella sua essenzialità, le ansie provate in quei giorni di guerra in città, nei sobborghi, nella montagna seguendo le tracce della gente d'allora, i nostri genitori e nonni, che vissero sulla propria pelle momenti durissimi.

Ma il tono di Raimondo Bistacci è piano, poco descrittivo, la sua non è mai quella che oggi viene definita "scrittura creativa", esercizio che riempie di parole ma non di fatti pagine e pagine di

romanzi e narrazioni varie, piuttosto riesce a riassumere ogni accadimento con la precisione di un fotografo e ci permettere di comprendere, anche nella crudezza di certe annotazioni (come l'elenco dei morti), quelle ore e quei giorni. Ma da cronista di razza, ecco che ci dà anche notizie che altrove non troviamo con la stessa immediatezza cinematografica: la presenza del Feldmaresciallo Kesserling a Cortona, il 10 giugno 1944 e poi ancora tra il 18 e 20 giugno. Pare che il Capo delle truppe tedesche abbia tenuto quartiere per diversi giorni a Pergo: ma gli alleati sono alle porte. Il 3 luglio giunge l'Ottava Armata Americana e Cortona è libera: gli inglesi affermano che Cortona doveva essere bombardata nel mattino di quello stesso giorno, "...ma un ricognitore avendo scorto per le vie molta popolazione civile, fece tornare indietro una numerosa formazione aerea..." testimonia Bistacci.

Dobbiamo ancora oggi ringraziare quel pilota che ebbe l'ispirazione e la volontà di fermare un massacro. Il 7 luglio giunge al Ferretto il Generale Alexander per poi intrattenersi con il suo Stato Maggiore per circa due ore nella Villa del Marchese Alessandro Di Petrella, a Salcotto. Il 26 luglio al campo militare di Creti arriva il Re d'Inghilterra, Giorgio VI, e prende provvisorio alloggio in una casa colonica: c'è grande fermento intorno a questa presenza, con il blocco totale delle strade. Il re si muove con un corteo di sedici macchine.

Il giorno 11 agosto è la volta del Principe Umberto di Savoia, Luogotenente generale, che viene a Cortona cenando alla Mensa Ufficiali allestita nell'ex Palazzo Cinaglia per poi essere ospite per la notte nel palazzo cittadino dei marchesi Bourbon di Petrella.

Al mattino seguente, dopo l'omaggio a Santa Margherita, il Principe prosegue per Perugia.

Il 27 Agosto narra Raimondo Bistacci "...tutte le parrocchie della Diocesi vengono col loro par-

roco alla Basilica in ringraziamento a S.Margherita per la salvezza di Cortona dalle furie della guerra. Pullulano in città circa 12mila persone...".

Basta quel "pullulano" a farci balzare davanti agli occhi l'immagine della gente fitta fitta, salita di buon grado in città a omaggiare la Santa.

Il 5 settembre, ecco una notizia da rotocalco: è in città il famoso (all'epoca) cantante Alberto Rabagliati che era sfuggito ai tedeschi. La *Cronistoria* si ferma al 31 Gennaio 1945, proprio in coincidenza con la ripresa della pubblicazione de L'Etruria che tornava



Ingresso a Cortona delle truppe alleate.

ad uscire dopo una parentesi di ben sei mesi di silenzio stampa, ovvero dopo il sequestro dell'ultimo numero da parte dei dirigenti fascisti, protrandosi anche dopo la liberazione per il divieto degli alleati.

Nei primi numeri post-bellici, Raimondo Bistacci utilizzò il materiale della *Cronistoria*, anche se non esattamente come la leggiamo nel volume, affermando che grazie a quel testo "nessuna importante notizia è stata perduta e la cronaca è stata raccolta giorno per giorno". Bistacci tornò anche

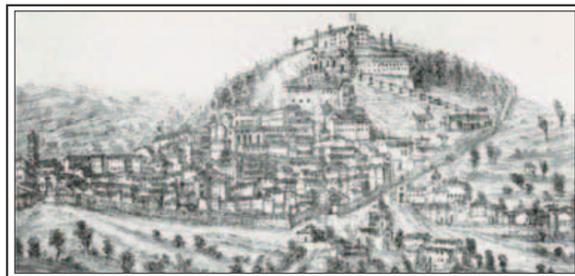
qualche anno dopo ad utilizzare la *Cronistoria*, esattamente nel 1954, allorché pubblicò ne L'Etruria una selezione di quelle pagine sotto il titolo "*Memorie della Grande guerra dopo un decennio. Cortona giugno-luglio 1944*".

Nella Prefazione al volume citato, ponendosi sul solco della tradizione memorialistica cortonese, Bistacci scrisse: "*Avendo i nostri concittadini attraverso i secoli, come Boncitolto Angellieri, Annibale Laparelli, Don Bernardino Cecchetti, Dott. Giuseppe Pierini ed altri...tramandataci la cronistoria dei fatti più interessanti avvenuti nella terra cortone-*

...abbiamo avuto il pensiero di ricordare succintamente i fatti che si sono susseguiti nel nostro territorio dalla venuta dei tedeschi...non ci siamo soffermati in dettagli, in ruberie private e prepotenze a singoli perché troppo lungo sarebbe il racconto, ma abbiamo riassunto i principali avvenimenti..."

Ricorrendo i 130 de L'Etruria, ci è sembrato importante ricordare, e far ri-conoscere, questa importante testimonianza lasciata da Raimondo Bistacci.

Isabella Bietolini



Cortonesi illustri e non, famosi o sconosciuti
di Isabella Bietolini

La famiglia Alfieri

Parte prima

Di antica nobiltà, gli Alfieri provengono dal feudo di Poggioni. Emanuele Repetti, nel suo Dizionario Geografico, Fisico e Storico della Toscana, così ce lo descrive: "*Risiede sopra un poggio che costituisce uno de' sproni settentrionali della montagna di Cortona, tra la fiumana del Nestore e il torrente della Minimella, tributari ambedue del Tevere...*". E prosegue "*fu il castel de' Poggioni feudo della nobile famiglia Alfieri di Cortona...la qual prosapia rimase estinta in Cortona con la morte di Pier Luigi del fu cavalier Colonna Alfieri ultimo fiato della medesima, dei di cui beni e ragioni divenne erede la casa del Borro d'Arezzo*".

Ma è evidente che tra il primo degli Alfieri tra i conosciuti, che pare fosse Guido del Poggione, e l'ultimo citato dal Repetti, scorrono secoli di storia e, soprattutto, numerosi personaggi interessanti che vale la pena ricordare: non eccelse personalità, ma di certo uomini di cultura, giuristi, uomini comunque impegnati in ruoli pubblici di tutto rispetto. I figli di Guido, unitamente ad un nipote conte di Cegliolo, nel maggio del 1213 cedettero al Comune di Cortona il castello di Poggioni, promettendo che almeno uno tra loro avrebbe sempre abitato nella città sia in pace che in guerra: in sostanza, si sottomiserò al Comune, pur mantenendo alcuni privilegi sul feudo natio. Stesso atteggiamento ebbero numerose altre famiglie nobili che avevano signoria nei castelli del territorio. Queste sono tra le prime vicende che troviamo annodate agli Alfieri. Numerosi sono gli esponenti illustri della casata. Ne esamineremo alcuni. Nacque nel 1361 Andrea, di Giovanni, che appena decenne, come narra Girolamo Mancini (*Contributo dei cortonesi alla cultura italiana, Firenze-R. Deputazione toscana di Storia patria, 1922, pag. 27*), dovette seguire la famiglia esule ad Imola a causa di una cospirazione contro Francesco I Casali. Il giovane studiò legge a Bologna, dando inizio ad una tradizione familiare. Nel 1386 disputò col celebre Bartolomeo da Saliceto, anch'egli giurista e docente a Bologna, e terminò gli studi nel 1387. Da quella data ebbe inizio la sua carriera di magistrato itinerante, figura giurisdicente che affonda nel

diritto romano dove esisteva il *praetor peregrinus*: fu infatti giudice dell'arte dei mercanti a Firenze (1391-92); poi fu a Lucca, giudice degli appelli, querele e nullità, ufficiale delle gabelle e capitano del popolo. Fu quindi Podestà a Volterra e Firenze. Nel 1398 divenne podestà di Genova dove gravi tumulti avevano portato all'uccisione del Capitano di Giustizia: Andrea Alfieri punì con estrema severità l'assassino ma fu per questo accusato, imprigionato e perfino torturato. Da giudice divenne giudicato, e con quale violenza! Durante l'incarcerazione venne data al fuoco la casa "giuridica" dell'Alfieri (i Podestà si portavano dietro a proprie spese un corteggio di notai, giuristi, servitori etc. ed il relativo Ufficio diventava la *casa giuridica*).

Fu costretto a lasciare Genova e di seguito lo ritroviamo Governatore a Viterbo (1404) e di lì a poco Luogotenente del Governatore di Roma.

Nel 1404 si sposò e poco dopo rientrò a Cortona dove ristabilì con i Casali un rapporto abbastanza stretto. Una carriera molto articolata, la sua, dunque ma indice di notevole valore professionale: senza dubbio, Andrea Alfieri aveva una forte personalità, non si lasciava intimidire dalle difficoltà del ruolo, ma i tempi erano veramente difficili. Anche in terra natia le cose non andarono bene: quando si verificarono i terribili fatti connessi all'omicidio dello zio Francesco da parte di Aloigi Casali per la supremazia nel potere locale, anche Andrea subì conseguenze.

Venne saccheggiata la sua abitazione ed ebbe "bando di ribelle". Tuttavia le cose si ricomposero, pur rimanendo quello un periodo complicatissimo, e Aloigi venne dichiarato signore generale.

Troviamo Andrea Alfieri, nel 1411, a lavorare alla riforma dello Statuto cortonese: innegabile testimonianza, come osserva il Mancini, del credito goduto quale uomo di legge insieme ai numerosi pareri richiesti e consigli legali che anche dopo la sua dipartita continuarono ad essere citati e usati a riferimento.

Nel 1421, o forse 1422, mentre si trovava in veste di Podestà a Bologna, si chiuse la sua esistenza terrena.

(continua)

Al Teatro Signorelli: «*Così parlò Bellavista*» con Marisa Laurito

Prosegue con successo la stagione teatrale 2021/2022

Proseguono i successi teatrali al Teatro Signorelli di Cortona. Anzi, vengono addirittura anticipati. La rappresentazione teatrale di "Così parlò Bellavista" si è infatti tenuta il 25 gennaio e ha visto

la presenza di Marisa Laurito accanto a Geppy Gleijeses e Benedetto Casillo.

Il testo teatrale è un adattamento ad opera di Geppy Gleijeses del film e del romanzo di Luciano De Crescenzo.



Lo spettacolo ha così presentato le scene più piacevoli del film tra cui "il cavalluccio rosso", "la lavastoviglie", "il Banco Lotto", "la 500 tappezzata di giornali" e il contrasto tra il professor Bellavista e Cazzaniga. Preziosa la scenografia di Roberto Crea che ha condot-

to i presenti nel cortile del palazzo di via Foria, dove è stato girato il film, con dovizia di particolari.

Il pubblico ha apprezzato la simpatia e vena comica della trascinante Marisa Laurito mostrando di condividere appieno quanto da lei dichiarato: "Il teatro è il luogo più sicuro al mondo".

Oltre duecento i convenuti la cui numerosità ha indotto l'assessore Francesco Attesti a dirsi soddisfatto del risultato e a ritenere "confortante per tutto il settore della cultura vedere così tanta gente assistere alle serate".

E infatti l'evento è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra l'Accademia degli Arditi e la Fondazione Toscana Spettacolo. Concorda sul felice esito della serata anche Mario Aimi, presidente dell'Accademia degli Arditi, per il quale il bilancio di metà stagione è "lusinghiero".

A presto allora con i prossimi appuntamenti, il primo dei quali previsto per l'8 e il 9 di febbraio con «*Pigiama per sei*», con Laura Curino, Antonio Cornacchione, Rita Peluso e Max Pisu, evento che, c'è da esserne certi, non mancherà di stupire.

E.Valli

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

A Cortona, in località Ossaia, Castagno 64
Vendesi Proprietà con: Fabbricato di mq 336,
Tettoia-rimessa di mq 324, Terreno di circa
8.000 mq.
VENDESI PROPRIETÀ CON TERRENI, FABBRICATO E ANNESSI - TEL. 335 7661260

Don Antonio, don Bruno due grandi amici de L'Etruria

La mia gioventù con don Antonio

Ritengo fortunati tutti i giovani e sono tanti, quanti? Una moltitudine ormai adulta che ha rag-

giunto le varie città italiane. Mi riferisco a coloro che come me, hanno trascorso la gioventù nel-



Le tre dimensioni del tempo nella prima edizione

Cortona On The Move AlUla

Dal 9 febbraio al 31 marzo 2022 al via la prima edizione di Cortona On The Move AlUla dal titolo "Past Forward - Time, Life and Longing", che si svolge all'interno del programma AlUla Arts Festival.

Cortona On The Move AlUla è nato dalla collaborazione tra The Royal Commission for AlUla e Cortona On The Move festival internazionale di fotografia.

L'obiettivo? Creare un'esperienza unica e site-responsive: le opere di 19 artisti provenienti da tutto il mondo, fotografi locali, regionali e internazionali, saranno esposte nei cortili e lungo i muri del villaggio AlJadidah di AlUla.

filoni tematici di Cortona On The Move AlUla, che raccontano lo scorrere del tempo, inteso non solo a livello personale e umano, ma anche come punto di osservazione più generale, a livello globale e ambientale. "Past Forward - Time, Life and Longing" è co-curata da Arianna Rinaldo, curatrice e direttore artistico di Cortona On The Move dal 2012 al 2021, e dall'artista visiva e curatrice saudita Kholood AlBakr.

Accanto alle mostre: visite guidate, incontri con i fotografi, workshop, proiezioni ed eventi serali.

Dal 27 febbraio al 20 marzo sono in programma sei residenze artistiche curate da Paolo Woods,



Una narrazione visiva lungo la dimensione del tempo che contraddistingue sia AlUla sia Cortona, luoghi in cui si respira l'eredità culturale e storica: la prima nei meravigliosi deserti nel nord-ovest dell'Arabia Saudita e la seconda nel cuore storico dell'Italia.

"Time, Life and Longing", i tre

direttore artistico di Cortona On The Move dal 2022.

Cortona On The Move AlUla, che elegge la fotografia come mezzo di scambio interculturale, è una manifestazione che accoglie differenze e affinità creando ponte tra due culture che nella creatività trovano un punto d'incontro.

l'ambito delle attività alle quali si dedicava il sacerdote don Antonio Mencarini fin dal momento del seminario come è stato per me. Ricorderanno tutti costoro, a seconda della propria età, il periodo relativo alla recitazione dove don Antonio distinguevasi nella recitazione della Passione di Cristo, molti del pubblico piangevano così come gioivano nelle farse. Negli sport era il più bravo, anche quando era richiesto all'atleta una statura superiore. Nei campeggi e gite di marcia si assumeva la conduzione dei ragazzi più piccoli. I periodi di Vada erano per lui i momenti in cui ricaricava le batterie fisiche. A questi periodi seguiva la ricerca affannosa per trovare i denari mancanti nel bilancio, anche perché erano molti coloro che non avevano mezzi per pagare la misera retta. Degli abitanti di Cortona ha costituito una comunità marinara. Senza di lui molti concittadini non avrebbero mai visto il mare.

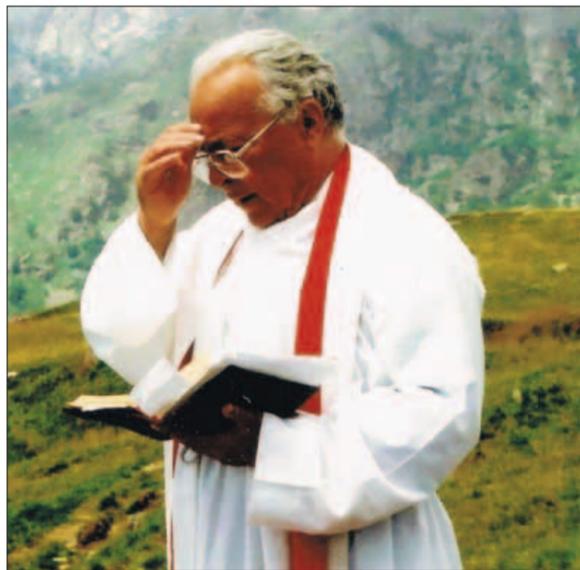
La sua amicizia non dipendeva dalla politica professata. Io ricordo di aver con lui organizzato manifestazioni di protesta in favore di Trieste Italiana, lavorando nottate intere per scrivere

striscioni che al mattino riempivano i cortei scolastici. A suo nome giungevano sacchi di vestiti dall'America, burro, formaggi, insaccati dal Santo Padre e altre provvidenze distribuite ai cittadini.

Nel 1954 lasciai Cortona per Roma da dove il nostro rapporto continuò ed ora è tutto un ricordo.

Con queste parole scritte dal Sig. Mario Cherubini (padre del più conosciuto Jovanotti) riprese dal libro dedicato a Don Antonio, vogliamo ricordare la figura del caro sacerdote in questo giornale in occasione del 8° anno dalla data della morte avvenuta il 14 febbraio 2014.

Leggendo il racconto che narra le vicende di un giovane seminarista prima e giovane prete poi, si ritrova tutto Don Antonio: la sua passione per gli sport praticati e non solo guardati, la sua esuberanza nell'essere la guida per i più piccoli, la sua capacità comunicativa che faceva piangere e ridere, la grandissima intuizione del campeggio di Vada, iniziativa che portò il mare a Cortona, sono tutte caratteristiche ben rappresentate il carattere di Don Antonio. Ma ciò che più di altro forse contraddistingueva la sua missione di sacer-



A 33 anni dalla sua morte

Ricordiamo don Bruno

Vogliamo ricordare in questa stessa pagina anche Don Bruno Frescucci, scomparso nel febbraio del 1989. E' stato una "colonna" del nostro giornale, all'indomani della sua ripresa. Puntuale, ironico, sempre attento agli avvenimenti della nostra terra, studioso di storia locale capace di portare alla luce tanti argomenti poco conosciuti o dimenticati e, soprattutto, disinteressato a lodi e onori. Don Bruno, parroco di Sant'Angelo fino alla morte, era uno spirito libero, per questo venne a volte frainteso. Ma noi, suoi colleghi in queste pagine, lo rammentiamo sempre con il rispetto dovuto ad un caro amico e ad un giornalista di valore.



dote era una innata attitudine alla Carità, alla diponibilità verso l'altro, a donare privandosi di proprie disponibilità. Resterà ormai misteriosa la sua enorme capacità di attrarre l'attenzione di chi poteva e quindi donava e tutto ciò che il sacerdote riceveva lo ridistribuiva ai numerosi bisognosi; ricordiamo infatti che si parla degli anni immediatamente successivi alla guerra, periodo in cui la povertà

era tangibile e diffusa. Molti di noi lo hanno conosciuto semplicemente come assistente ecclesiastico degli scout dal 1966 ai primi anni del nuovo millennio; Don Antonio era in realtà molto di più e anche la testimonianza di Mario Cherubini ne sono una prova inconfutabile.

Grazie Dona per esserci stato, sarai sempre tra di noi, indelebile, nei nostri ricordi.



Carnevale a Cortona

E' veramente difficile poter stabilire in quanti locali, circoli e abitazioni si festeggiasse il Carnevale un secolo fa nel nostro comune. I cortonesi adoravano ballare, mascherarsi, gareggiare, suonare ed è interessante leggere tantissimi cognomi noti anche oggi ed altri ormai scomparsi dall'anagrafe perché estinti o emigrati altrove. Di sicuro le danze accomunavano in maniera trasversale ogni cetto senza alcuna distinzione, solo l'alba interrompeva le giravolte dei nostri nonni!

Dall'Etruria del 4 febbraio 1923. "VEGLIONCINO DANZANTE AL CIRCOLO BENEDETTI. Sabato 27 corrente circa le ore 10m la maestosa sala da ballo del Circolo F. Benedetti fu aperta ai soci ed agli invitati per l'annunziato ve-glioncino sociale mascherato con cotillon e dono ricordo alle migliori maschere. La sala ricca di elegante mobilio e splendente di vivida luce per l'immumerevoli lampade elettriche della lumiera e dei candelabri, dava aspetto gaio e signorile. Nella sala notammo le signore: sorelle Silvestrini, sorelle Castellani, Marri, Poleri, Cauchi, Biagiotti, Galeazzi, Paoletti, Grassi, Pucci, Carloni, Lovari, Berti, Salvini, Rossi, Bezzi, Lorenzini, Pierangeli, Giulii, Martelli, Burbi, Vannuccini, Caporali, Baciocchi, Fringuelli, Mirri, Furlano, sorelle Gimisa ecc. Tra i signori: avv. Ristori, avv. Berti, cav. ing. Mirri, dott. Pasqui, prof. Schembari, prof. Giuli, Torriti, Mannucci, Bezzi, Pierangeli, Ricci, Paoletti, Cerulli-Diligenti, Grassi, Crocioni, Bistacci, prof. G. Mirri, comm. Nibbi, avv. Frincia, prof. Fanfani, geom. Pezzoli, notaio Salvemini, Cauchi, Polvani, Marri, Nappini, Cappezzuoli, Paschi, Neri, Agnelli, Biagiotti, Poleri, Vannuccini, Castellani ed altri. fece gli onori di casa il Presidente nobil Cesare Cerulli-Diligenti e gli altri del Consiglio coadiuvarono benissimo, tra i quali il provveditore Angelo Vannuccini, perché tutto riuscisse di massima soddisfazione. I balli furono sempre animati e svariati ed alla mezzanotte non mancò un succulento intrattenimento al buffet.

Le maschere furono briose ed ottenne il primo premio la signorina Baciocchi Aurelia premiata con una graziosa borsetta giapponese. L'orchestra fu abilmente

diretta dal prof. Silvestrini e le danze si protrassero fino alle ore 5 del giorno successivo. ALLA BRILLANTE. Domenica sera 28, la Società danzante La Brillante nella sede dell'ex Teatrino Galeotti dette un terzo trattenimento da ballo con l'intervento di distinti giovani e ballerine. Il ballo si protrasse animato fino alle prime ore del mattino seguente regnando sempre la massima allegria. La sala era addobbata con festoni, specchi, stelle filanti e piante ornamentali. Durante gli intermezzi si presentarono diverse maschere e l'allegria fu ottima anche per l'intervento di giovani buontemponi. Ballerini e spettatori riempirono in ogni ora l'attraente ritrovo.

ALA MODERNA. Domenica sera 28 corr. alla Società danzante La Moderna vi fu un simpatico trattenimento che si protrasse fino alle ore 4 del mattino seguente. Circa mezzanotte, come era annunziato, si addivenne alla scelta dei sovrani della danza. Dopo un ballo ripetuto di molte coppie, di volta in volta assottigliate da scarti, fu ballato un valzer tra le migliori coppie rimaste e da un giury presieduto dal comm. Nibbi e avv. Ristori furono proclamati sovrani della danza i sigg. Scirghi con primo premio, Calzolari con secondo premio, e Schiarini con menzione onorevole e le sovrane della danza signorine Brunori, Passalacqua e Pierozzi.

I sovrani eletti sederono in trono preparato con piante ornamentali. Vi furono poi altri balli e divertimenti vari nonché un discorso pensabenesco del portiere Bianchi. S'è poi ballato sabato sera 3 e 4 corr. a S. Marco in Villa, Camucia, Sodo, Mercatale, S. Caterina, Terontola, Riccio ed in altri luoghi".

Mario Parigi

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

terretrusche

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Walking Planning - Trekking & Team
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Ironing

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606686
info@terretrusche.com - www.terretrusche.com

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di
vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

«Camucia, personaggi di una volta: Ianito Marchesini»

Dopo la pubblicazione in tre puntate «Gli artigiani di via Lauretana e dintorni» voglio ricordare sempre a puntate, le singolarità e gli aneddoti di alcuni personaggi camuciesi che hanno fatto la storia di Camucia

Ianito Marchesini, era un personaggio d'infinita simpatia, di grande spessore culturale-proletario con una spiccata natura filosofica e soggetto di rilevata arguzia psicologica. Caratterizzava la sua figura specifica con un intercalare da cui emergeva una marcata balbuzie. Di questo singolare personaggio ci sarebbe da scrivere centinaia di pagine relativamente ai suoi veritieri aneddoti di cui i camuciesi di una certa età sanno e ne rammentano le gesta. Alcuni di questi particolari racconti nel 2017 furono descritti nel "Libriccino dei miei ricordi" pubblicato da Grafiche Calosci Cortona.

Ianito e l'ingegnere della Malaguti.

Era una mattina d'estate degli anni '70 e Ianito, come al solito si era alzato molto presto per recarsi nella sua officina vicino alla chiesa di "Cristo Re" di Camucia. Era particolarmente specializzata in riparazioni e vendita di grosse moto e motorini vari. Saranno state le 5 del mattino, l'aria era fresca e la scar-

miare in questo modo? Guai a te se ti risento...! Al che Ianito, ancora molto incavolato rispose col suo intercalare balbettante: "Pre-prete, ce-cerca, di girare a-ala-larga, e de-di-dire a quel bi-bischerero del tu-tu-pa-padrone, lu-lu che vede 'gni cosa, un po-poteva gua-guardare a- anche me che sta-stavo pe-per cad-cadere de-dentro la bu-buca?"

Ianito e l'ingegnere della Malaguti.

Anni '70, la Ditta F.lli Marchesini, Delio & Ianito era concessionaria dei ciclomotori Malaguti. Questi erano famosi per essere stati tra i primi ad essere costruiti senza cambio meccanico, ma con il variatore, in pratica una sorta di cambio automatico.

Come sapranno molti intenditori, i primi modelli non andavano tanto bene e facevano tribolare molto i concessionari. Il problema maggiore era quello che a volte il motore s'imbullava non prendendo completamente i giri. Molte erano pertanto le lamentele dei clienti. Alla fine dopo il reclamo di un certo

stata, lamentandosi che non lo aveva soddisfatto e che il tanto reclamizzato prodotto era decisamente al di sotto delle sue aspettative. Spiegarono ai fratelli Marchesini, a titolo d'esempio, che il motore al massimo dei giri restava imballato. A questo punto intervenne Ianito ed insieme al cliente prima andarono a prendersi un caffè al "Centrale", poi, invitò il Fabbri a salire sul sellino posteriore della moto, quindi partirono verso il Vallone per una prova chiarificatrice. Questa scena fu notata dai vari avventori che sostavano al bar e che, curiosi, erano restati lì attendendo il ritorno dei due per sapere dell'esito della diatriba. Trascorsi circa dieci minuti fece ritorno la moto con il solo Ianito. Al massimo dell'incalzatura non riusciva a far partire la prima parola per spiegare a coloro che aspettavano quello che era successo. Poi, ripreso fiato, sbottò: "Que-quel bis-bischerero l'ho lasciato a pie-piedi, co-così u-un'altra vo-voltai-impara me-mettere an-ancora la-la qua-quarta...!"

Una sera tutti alla Pizzeria da Gino compreso Ianito.

Ai tempi furoreggiava la mitica squadra di calcio G.S. Seniores fondata dal compianto Giustino (Amelio) Gambini, era mitica, non per fama o gesta calcistiche, ma perché era costituita da un gruppo di veri amici. Gira che ti rigira le nostre abitudini sfociavano spesso in cene e in altri piacevoli convivii, non soltanto per il mangiare, ma soprattutto per rinsaldare l'amicizia e il bello dello stare insieme.

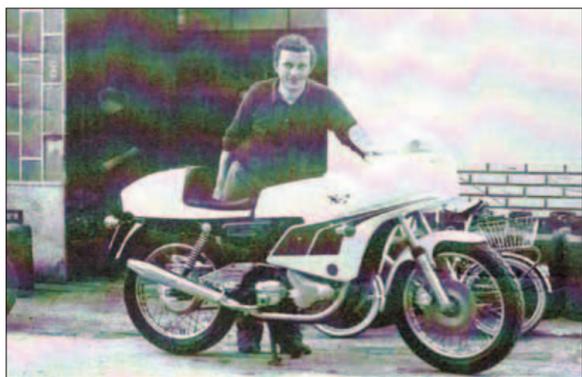
Una sera in piena estate tutta la "Banda Gambini", una ventina di amici e altri aggregati di notoria fama, andammo tutti alla "Pizzeria Ristorante da Gino" sita proprio davanti al nostro campo da gioco la "maialina", per la classica pizzata del sabato sera. Stavano iniziando ad arrivare al tavolo le prime pizze fumanti a seconda delle specifiche richieste, quando ad un tratto ci fu un improvviso arresto. Apparve all'improvvisamente la signora Marchesini, che gentilmente salutò e si scusò con gli astanti chiamando in disparte il marito, per qualcosa che gli doveva riferire.

Ianito da poco tempo si era sposato e quella sera al nostro uomo, quella involontaria *invasione di campo* non gli era per niente piaciuta. Tornato al tavolo seduto a fianco del vice parroco di Camucia Don Antonio Garzi, nostro amico di sempre con la particolarità, che alla bisogna non disdegnava affatto una volta indossati i calzoncini di scendere in campo e, dopo che alcuni presenti fecero qualche commento ironico a proposito del "controllo" della signora! Ianito, abbastanza incavolato e ad alta voce, naturalmente con il suo solito intercalare, nei confronti di Don Antonio si espresse nel seguente modo: "Be-beato te pre-prete, che a-ai sposato la chi-Chiesa, e que-quella die-dietro un te-te ce viene...!"

Questo signori era Ianito Marchesini nato a Cortona il 13 ottobre 1940, deceduto il 27 ottobre 1998.

Personaggio straordinario e indimenticabile, di quella Camucia di una volta!

Daniilo Sestini



sità di luce solare dava all'atmosfera un'oscurità tendente al buio. Il nostro Ianito dopo aver sorbito un robusto caffè al Bar Centrale e, accesa la prima delle innumerevoli sigarette giornaliere, si avviò ad aprire bottega. Anche quel giorno, numerose e varie erano le moto che attendevano il proprio turno per essere esaminate da questo professionista dell'arte meccanica. Fatti pochi passi verso l'interno del laboratorio, Ianito tutto assorto nei suoi pensieri sul da farsi, distrattamente e con tutta la sua mole di uomo corpulento, precipitò dentro la "fossa" dell'officina. Dopo l'improvviso e accidentale capotombolo, riavutosi da leggero shock, infuriato e ancora dolorante, tirò la classica e immanicabile fila di moccoli. Al momento si trovava a passare di lì Don Antonio Garzi, vice parroco di Camucia, che, uscendo dalla canonica, si apprestava ad entrare in chiesa per celebrare la prima Messa. Sentendo quella serie prolungata di sproloqui, apostrofò l'amico meccanico in questo modo: "Ianito! ma cosa dici? Vergognati! Ti sei ammattito a bestem-

Bennati del Sodo, che addirittura voleva restituire il ci-clomotore, Ianito a questo punto esasperato per l'ennesima lagnanza, volle vederli chiaro e telefonò a San Lazzaro di Savena sede della Malaguti, per chiedere informazioni specifiche. Rispose la segretaria, che rapidamente passò la comunicazione al capo struttura della casa costruttrice, ingegner Berlingazzi, responsabile del reparto motorizzazione. All'interlocutore in linea, dopo le scontate presentazioni, il Marchesini spiegò chiaramente il maggior difetto del mezzo in questione. Il capo struttura al momento fu molto gentile e disponibile e rispose al nostro Ianito nel seguente modo: "Signor Marchesini ha controllato il livello dell'olio e magari, ha sostituito la candela?"

A questo punto Ianito abbastanza spazientito e con tono ironico, ribatté: "Mi-mi scusi So-Sor in-ingegnere, mi-mi po-potrebbe pa-passare u-uno che che ha stu-studiato me-meno di Lei?"...

Ianito e il Fabbri del Sodo.

L'officina dei F.lli Marchesini aveva anche in concessione la vendita per la casa motociclistica bresciana "Mi-Val" costruttrice di moto di un certo successo con motori a due-tempi. Questa iniziò subito il dopo guerra e cessò l'attività nel 1968. Un certo Fabbri del Dodo acquistò la mitica e gloriosa Mi-Val 125 cc, moto che era caratterizzata da un nuovo cambio a quattro marce e non più altre. Il Fabbri, dopo alcuni giorni di prova, una mattina riportò la moto dove l'aveva acqui-

ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO
anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

La «gorga»

La gorga era uno stagno, più o meno ampio, ma solitamente era di un centinaio di metri quadrati, in un luogo ovviamente basso dove vi si raccoglievano le acque piovane e dove venivano coinvolgati alcuni fossi di scolo. La sua profondità variava ma non era molta infatti spesso d'estate si prosciugava.

Molti contadini ne avevano una anche se quelli delle Bonifiche



Ferraresi di Santa Caterina beneficiavano della vicinanza dei torrenti o dei rii pertanto era, per loro, più facile avere acque sempre abbastanza chiare.

Le acque delle gorghe certamente erano invece abbastanza sporche perché qui venivano a

nuotare e a "bacherellare" anatre ed oche. Ovviamente il perdurare della loro presenza rendeva questa raccolta di acque molto maleodorante, ma per questi animali era una vera delizia scorrizzare in lungo e il largo.

In queste fosse di raccolta di acque venivano anche immersi grossi ceppi di albero, di solito testuchi, che poi sarebbero serviti per fare aratri. anche se questi preferibilmente venivano immersi

vano immerse anche le cuote del carro per renderlo appunto più compatto e forte.

Come dicevo i contadini di Santa Caterina non avevano le gorghe perché quasi tutti vicini a torrenti o rii, ma qualcosa c'era anche in questa frazione. Una gorga che poi era chiamata "Maciarina" era in località Vagnotti.

Aveva questo nome perché usata da alcuni contadini per farvi appunto macerare la canapa prima di poterla usare. Questa gorga era allora tra la proprietà Vagnotti e le Bonifiche Ferraresi e serviva principalmente come punto di raccolta per le acque che poi venivano pompate e coivogliate verso il canale di Montecchio. Oggi è stata definitivamente chiusa.

Una gorga, che io ricordo benissimo, invece era proprio vicino alla fattoria di Santa Caterina andando lungo la strada provinciale verso Foiano della Chiana dopo circa duecento metri sulla destra e veniva da noi chiamata "La gorga del Prete". Era riconosciuta così appunto perché il terreno su cui era ubicata era ed è della parrocchia di Santa Caterina. Qualche volta per noi ragazzi era ritenuta luogo di incontro perché era una cosa particolare e ci piaceva vedere le anatre e le oche nuotare e cercare il loro cibo preferito. D'inverno vi lanciavamo dei sassi perché l'acqua era ghiacciata ed era una gara farli saltellare più volte.

La sera la gorga era anche punto dove le pecore del mio amico Anselmo Magi, da molti conosciuto con il soprannome di "Pagnotta", si abbeveravano prima di rientrare nell'ovile.

Un'altra gorga si trovava al "Vicinato" sempre a Santa Caterina. Il vicinato era ed è un gruppo di case, una ventina, che costituivano il "paese antico" della frazione. La gorga di proprietà dell'agricoltore Oreste Galaurchi, conosciuto con il soprannome di "Orestone" rimase attiva per tanti anni ed appunto serviva per farci "vivere" anche qui anatre ed oche o per attingere acqua per lavori agricoli. Verso gli anni settanta fu ingaggiata tra i residenti del vicinato una vera "guerra" tra chi voleva chiuderla e chi invece voleva che restasse funzionale. Il comitato per la sua chiusura vinse la battaglia e il viottolo che transitava vicino alla gorga fu chiamato, da allora, via della "Vittoria" appunto per significare e sancire la chiusura di questo stagno d'acqua putrida e maleodorante.

Oggi entambe le gorghe non esistono più il terreno riportato ha cancellato tutto e ricoperto queste antiche raccolte d'acque che sono un pò di semplicissima storia paesana, ma che al tempo erano punti specifici di vita in alcune frazioni e paesi.

Ivan Landi

Vicolo di Padule



Un giorno tra amici parlavamo della nostra Camucia e della città di Cortona e qualcuno disse che a Camucia non vi erano né rughe né vicoli. Voleva forse che l'esclusiva fosse riservata alla città di Cortona ma fu subito smentito.

Anche Camucia ha un suo VICOLO ed è appunto chiamato: "Vicolo di Padule".

Si trova nella zona antichissima della "Bicheca" ed è in pessimo stato di abbandono, qualche buona anima taglia l'erba e spesso è sosta quasi permanente per qualche auto. Certamente moltissimi anni fa era una via di comunicazione per la gente che doveva raggiungere la zona a sud della stazione, ovviamente questa ancora non c'era, poichè tutto il territorio era una grande palude infatti era chiamata "Padule". Era una zona alluvionata dove le acque erano padrone e poca terra affiorava tra il giunco, le canne e le limacciose acque.

Sarebbe cosa interessante rendere più accessibile ed accettabile questo vicolo perché appunto l'unico della nostra frazione. La storia è storia e non è male saperla e farla conservare. Qualche tempo fa qualcuno mi ha fatto notare che gli antichi "lavatoi" di Camucia sono stati abbattuti e, al loro posto così "riqualificato", vi sono stati posizionati dei bidoni della nettezza urbana e dei posti di sosta per auto.

L'abbattimento fu una deciso-

ne deleteria e poco intelligente, segno evidente di mancanza di cultura storica e sensibilità morale quindi sarebbe interessante conservare quanto possibile il nostro passato e magari ristrutturarlo e ben conservarlo. In questi lavatoi molte donne hanno passato mattine e pomeriggi a lavare i panni conversando e socializzato tra loro. Si saranno certamente detti anche mille pettegolezzi ma almeno hanno tessuto e fortificato un rapporto umano che oggi, con la comparsa della tecnologia, mi pare, sia quasi scomparso. La scusa del loro abbattimento pare sia stata quella che non essendo più usati qualcuno vi aveva adibiti per il recupero di cartoni e quindi vi erano uno scorrizzamento di ratti.



L'accumulo dei cartoni poteva essere vietato e il particolare edificio sarebbe stato meglio restaurarlo e lasciato come momento storico. Comunque Camucia ha il suo "Vicolo" e non lasciamo che sia un posto squallido e abbandonato ma, se non altro, ricordevole per la sua storicità.

I. Landi

Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)

LEUTA
www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

ALEMAS S.R.L.
loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)
Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16
e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

Quando la versatilità s'incontra con l'arte

Roberto Domini, un professionista dai molteplici interessi

Tutto il mese di gennaio ha visto esposti, nella chiesa e nel chiostro di San Domenico, affascinanti immagini legate al tema del Natale, a partire dall'Annunciazione per pervenire alla Natività ed al Presepe vero e proprio. Figure ieratiche eseguite artigianalmente in compensato, dall'a-

Laureatosi in Economia e Commercio nel 1963, Roberto, dopo aver conseguito l'abilitazione per l'esercizio della libera professione, si inoltra invece nell'insegnamento, ricevendo un primo incarico per l'insegnamento di Mercologia e contabilità presso un Istituto di Avviamento Professionale ad Anghiari. Qui conosce Eli-

presenti nella stanza sono opera delle sue mani, esperte in falegnameria come quelle del più esperto degli artigiani. Alle pareti, colpiscono i ritratti della figlia e dei nipoti, realizzati con sensibile capacità introspettiva, mentre dal PC emergono le immagini di una serie di disegni eseguiti con grande attenzione al reale, ma filtrati anche attraverso la sensibilità dell'artista, che indugia nella cura dei più minuti particolari. Ne emerge un vero e proprio album di ornitologia ed altro, che si è soffermato sulle specie più rare ed eleganti, oltre che su quelle più comuni, attingendo materiale sia dalla fauna lacustre, sia da quella di montagna.

Grande importanza assume infatti per Elisa e Roberto l'acquisto, avvenuto nel 1974, di una casa alla Contadina, che diverrà il cuore pulsante della loro vita familiare, ma anche il luogo dove trovare una risposta al bisogno di libertà e di estrinsecazione di tanti interessi,

re. Roberto Domini eseguì una di queste interessantissime lezioni, proprio sullo sbalzo della pelle. Fu un modo validissimo per aprire una finestra sul mondo dell'artigianato, purtroppo dimenticato in Cortona.

Non posso infine sottacere la profonda spiritualità della famiglia Domini, che, nel 1979, aderisce al Movimento Neocatecumenale, introdotto in Cortona da don Antonio Mencarini coadiuvato da Paolo Casetti, e accolto con grande apertura da don Nicola Fruscoloni, che riuscirà a diffonderlo ampiamente presso la grande parrocchia-famiglia di San Domenico, come testimonia la foto qui pubblicata. Questo intenso periodo vedrà Roberto attivamente coinvolto nella realizzazione di disegni ed immagini destinati a coadiuvare la comprensione delle più grandi feste religiose, come il Corpus Domini o, appunto, il Natale.

La realizzazione delle nostre sagome risale al 1986: in questo e



spetto orientaleggiante, evocative di un mondo e di un evento straordinario, ci hanno introdotto in un tempo e in una dimensione che potremmo definire dello Spirito.

Tanta ricchezza fu riportata alla luce l'anno scorso, quando, mentre si cercava, da parte della Fraternità Laica Domenicana, un Presepe da collocare nel chiostro di San Domenico finalmente bonificato, fu offerta dai Terzieri la possibilità di accedere ad un misterioso tesoro, relegato ormai in un fondo. La scoperta di tanta ricchezza riportò alla luce il nome degli esecutori materiali del tutto: Roberto Domini e Paolo Casetti, due amici inseparabili in tante iniziative, come più dettagliatamente avremo modo di dire. Le immagini furono protette da un

sa Foni, docente di Stenografia, proveniente da San Sepolcro, che diviene ben presto sua moglie, mentre continua nell'insegnamento la sua vita lavorativa, dapprima alla Scuola Media di Fratta, poi all'Istituto di Ragioneria a Foiano, dove insegna Ragioneria e Tecnica bancaria, materie per le quali consegue, nel 1968, l'abilitazione, passando poi stabilmente ad insegnare a Cortona, dove nel frattempo è stato aperto un Istituto di Ragioneria, con sede provvisoria presso i locali del Convento delle Suore Cistercensi. Intanto, nel 1973, consegue l'abilitazione all'insegnamento di Informatica, materia che si afferma ormai anche nella scuola. La professionalità seria e scrupolosa, la stima di cui gode, fanno sì che Roberto venga eletto Sinda-



fra cui quello per la fotografia, esercitata con obiettivi speciali, rivolti a fiori, insetti, animali, piante. Materiale di grande pregio, che molto bene potrebbe accompagnare uno studio approfondito sulla flora e la fauna del nostro territorio. E come non sottolineare la grande abilità di Roberto nello stesso sbalzo della pelle? I suoi bellissimi lavori, assieme a quelli di Alberto Ghezzi, furono oggetto di una mostra al Calcinai, dal titolo quanto mai significativo, "Dall'artigianato all'Arte" ed ebbe come sede proprio lo splendido Santuario sorto per volontà dei conciatori della pelle.

In quella circostanza le classi delle Scuole Superiori cortonesi vennero in visita alla mostra e alcuni insegnanti si resero disponibili per tenere una lezione specifica per un determinato setto-

nell'anno successivo furono espone con forte impatto nella Piazza del Comune, mentre i simboli che raffigurano l'Eucaristia vengono esposti ogni anno in San Domenico con una suggestiva infiorata quando si celebra, appunto, il Corpus Domini. All'oggi la famiglia di Roberto si è ulteriormente allargata, coinvolgendo lui ed Elisa in una nuova esperienza: quella di bisnonni, essendo la nipote Sara divenuta madre di un bellissimo bambino, Michele.

Grazie, Elisa e Roberto, per lo splendido esempio che avete dato in tutti i campi, e per la vostra grandissima disponibilità ed apertura alla fraterna, costruttiva collaborazione, tangibile segno di una spiritualità che non si alimenta di vuote parole, ma si esprime concretamente attraverso le opere.

Clara Egidi



velo di vernice impermeabilizzante, che le salvaguardasse dalle intemperie e, pur notando piccole anomalie determinate dal passare del tempo, furono collocate nel luogo per il quale erano state destinate.

Quest'anno, essendovi più tempo a disposizione, si è pensato bene di rivolgerci all'artefice di tanto lavoro, ovvero Roberto Domini, per un restauro, o meglio, un reintegro, in talune immagini, delle parti mancanti, ed, essendo ormai introvabile la dolcissima Madonna dell'Annunciazione, che pure lui aveva a suo tempo eseguito, gliene è stata chiesta gentilmente una copia. La sua disponibilità ha reso più ampia la richiesta, pervenendo in tal modo anche alla realizzazione di tre deliziose, simboliche pecorelle.

Così reintegrato e restaurato, il Presepe ha avuto una sua adeguata collocazione parte in chiesa e parte nel chiostro. Esaurito il tempo dell'esposizione, è stato naturale il desiderio di meglio conoscere Roberto Domini, così sensibilmente disponibile alle nostre molteplici richieste. Gli è stato chiesto pertanto un colloquio-intervista, per inoltrarci nei risvolti della sua vita. Amici da sempre, Elisa e Roberto hanno accolto la sottoscritta nella loro abitazione, aprendo a poco a poco, lo scrigno prezioso di una vita intensamente e creativamente vissuta.

co Revisore della Banca Popolare di Cortona, dove, più avanti nel tempo, ricoprirà la carica di Presidente, esercitata per cinque anni, da cui sarà costretto a dimettersi per motivi di salute.

Anche all'interno dell'Accademia Etrusca, di cui è membro, ricopre il ruolo estremamente impegnativo di Tesoriere. Accanto alla vita professionale in continua ascesa, si sviluppa una vita familiare altrettanto motivata ed impegnata. Nel 1970 nasce la figlia Tiziana, che contribuirà a sua volta ad allargare il nucleo familiare, quando, sposatasi, diverrà madre di tre splendidi figli: Daniele, Sara, Francesco, amorosamente cresciuti con l'attiva collaborazione dei nonni. Non si possono, però, sottacere i molteplici interessi di Roberto, di cui danno ampia testimonianza la sua casa ed il suo PC. Nello studio-soggiorno in cui vengo ricevuta, colpisce una rastrelliera, rigorosamente realizzata da Roberto, in cui trovano posto alcuni fucili, strumento di uno dei passatempi da lui più perseguiti, ovvero la caccia che, assieme alla pesca, lo occupava con l'amico Paolo Casetti, durante gli anni giovanili ed anche molto oltre. In quella fase, nel desiderio di conservare qualche esemplare particolarmente significativo, apprese anche l'arte dell'imbalsamazione, testimoniata dai risultati ottenuti.

Il tavolo ed altre suppellettili



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e il ritorno di Lillo, il coniglio!

La giornata era scivolata via veloce, tra una chiacchiera e un appuntamento di lavoro; ora il Tuttù era pronto per tornare alla sua casagiarage. Lungo la via di casa incontrò Rocco e Amed, anche loro avevano finito i loro lavoretti e stavano tornando a casa. Si avviarono su per lo stradone che porta in cima alla collina; il cielo era più blu e le stelle pian piano si stavano accendendo, dando alla fine giornata un senso di infinito veramente meraviglioso. Rientrarono tutti assieme alla casagiarage, toccava cucinare al Tuttù, così Rocco e Amed si trattennero nell'aria rimettendo a posto tutti gli attrezzi. Tutto dove esser sempre a posto, perché non si sa mai, quando servono bisogna sapere sempre dove sono. Ad un tratto sentirono sgommare su per la via, era Otto, il poliziotto, ed era tutto affannato. Il Tuttù uscì dalla cucina allarmato, ma quando vide che era Otto gli chiese cosa fosse successo per farlo salire così di fretta alla casagiarage. Otto, riprese fiato, poi disse allarmatissimo che una parte del Municipio era crollato, peggio, si era inabissato! Il Tuttù allora gli chiese di calmarsi e spiegare ben bene il tutto. Otto allora raccontò che un lato del Municipio era sprofondato e che tutto l'edificio si era inclinato pericolosamente, rischiando di capottare. Visto che era già buio e che lui non aveva i fari, inviò in città assieme ad Otto, Rocco e Amed e lui rimase là ad aspettare. Appena i tre amici partirono, Stellina fece capolino da dietro il grande cedro e visto il Tuttù serio gli chiese cosa lo preoccupasse. Il Tuttù raccontò l'accaduto del Municipio a Stellina e lei si propose subito di aiutare. Ma il Tuttù rifiutò gentilmente non tutti avrebbero capito, ma Stellina insisté e donò al Tuttù un sacchetto di polverina magica, con quella avrebbe risolto il problema. Amed e Rocco tornarono e aggiornarono il Tuttù, di certo era successo qualcosa in quel terreno, ma rimandarono tutto all'indomani, ormai le stelle lo facevano da padrone nel cielo. La sveglia suonò prestissimo. Il Tuttù Amed e Rocco riempirono i carrelloni di attrezzi e il Tuttù decise di passare a chiamare anche Woff, una strana idea gli ronzava nella testata. Woff accettò volentieri e appena salito nella cabina del Tuttù partirono alla volta del Municipio. Appena arrivarono una amara sorpresa li accolse, non solo il Municipio ma anche la Caserma della Polizia era sprofondata fino al tetto. Il Tuttù si guardò intorno, oltre agli edifici anche alcune strade erano defor-

mate. Non aveva dubbi, l'unico artefice di quello sfacelo non poteva essere che lui. Allora il Tuttù chiamò Woff e con il suo super fiuto cominciò a cercare. Amed, Rocco e tutti gli altri cittadini rimasero immobili a guardare il Tuttù, proprio non capivano cosa stesse cercando. Woff partì, naso a terra coda in alto, come un'antenna, girò in tondo, cominciò a fiutare una traccia. Andava lentamente, ma giunto vicino al Municipio si fermò di colpo e cominciò a scavare. Dopo pochi minuti, uscì dalla bucona appena scavata, con un batuffolo bianco in bocca, era un coniglio! Il Tuttù gridò eureka, ma rimase di stucco. Non era il suo vecchio amico, Lillo, il coniglio, ma gli somigliava molto, ed era molto più giovane. Così mentre Rocco cercava di chiedergli come si chiamasse, dalla grande buca, tempo un attimo, uscirono altri dieci conigli, ed in ultimo ne uscì uno più vecchio e questi era Lillo, il coniglio. Il Tuttù corse ad abbracciarlo, poi tolse dalla cassetta laterale un paio di occhiali e li porse a



Lillo. Finalmente ci vedo di nuovo esultò Lillo. Spiegò al Tuttù che anche i suoi cuccioli erano miopi e che di solito lo seguivano, ma proprio in vista del paese, aveva urtato una radice e gli occhiali erano andati in mille pezzi. Allora il Tuttù tirò fuori dalla cassetta altri paia di occhiali e a breve tutti i coniglietti cominciarono a vederci bene. Ora i due palazzi dovevano esser messi a posto e al Tuttù venne un'idea geniale. Avrebbe cosparsa i coniglietti di polverina magica regalando una super forza e super velocità riempiendo i tunnel scavati e facendo riemergere i palazzi dal terreno. Così fece, prese da parte Lillo, che felice di riparare il danno fatto, si fece cospargere assieme ai suoi cuccioli di polverina magica. Detto fatto, i coniglietti sparirono nel terreno e tempo un attimo i palazzi riemersero, tra lo stupore di tutti i curiosi accalcati per l'occasione. Il Tuttù salutò i coniglietti che si rimisero in marcia verso la loro tana, mentre lui assieme a Rocco, Amed e Woff ripresero la via di casa, pronti per una nuova giornata di lavoro, confidando sempre nella loro... buona Stella! Emanuele Mearini nito.57.em@gmail.com

Fotoclub Etruria

Vuoi imparare a fotografare?
Vieni e scatta con noi !!!
Corso base di fotografia 2022

- 8 lezioni teorico-pratiche
- Uscite fotografiche con l'affiancamento di un tutor
- Incontri tematici con autori

Il corso si terrà tutti i giovedì alle ore 21:15, dal 24 febbraio 2022, presso la sede del Fotoclub Etruria - via XXV Aprile - Camucia (AR).
Le lezioni sono gratuite previa sottoscrizione della tessera sociale 2022.
Nel rispetto delle normative anti-covid, è richiesto il green pass.

Per informazioni info@fotoclubetruria.com - tel. 338 9578659
POSTI LIMITATI

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Biodermogenesi: liberati dalle smagliature

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Ti voglio bene, Rosy

Parlare di Rosie, in questo momento, non è per niente facile, appena cerco di pensare a lei mi tornano alla mente tanti ricordi e le lacrime scendono copiose.

La nostra amicizia risale a più di 25 anni fa, ti avevo visto molte volte insieme a tuo marito Alessandro, sempre sorridente ed accogliente.

Ma quel giorno c'era qualcosa in più, nei tuoi occhi, avevi bisogno di parlarmi, di condividere con me un pezzo della tua vita che era molto simile alla mia.

È bastato poco per sentire una

grande intesa e da quel momento la nostra amicizia è cresciuta ogni giorno.

Non solo condividendo quello che ci accadeva, i nostri sogni ma avevamo un collante unico, credevamo allo stesso Dio ed abbiamo vissuto momenti di preghiera intensi ed irripetibili.

Tutto questo ci ha legato sempre più profondamente.

Dopo la morte di Willy, ci siete stati tanto accanto con premura ed amore.

Avevi una grande ammirazione per Gaia, tessevi sempre le sue lodi con parole delicate ed amorevoli, pregavi per lei e desideravi

che crescesse nel timore di Dio.

Ogni volta che mi parlavi del tuo lavoro mi facevi sognare, eri innamorata di ciò che facevi, creavi eventi perfetti, eri la direttrice di quell'orchestra e tutti facevano quello che dicevi perché ti stimavano, sapevano la tua bravura e conoscevano il tuo cuore buono e generoso.

Avevi uno stile elegante e ricercato, creavi atmosfere fiabesche per i tuoi innumerevoli clienti, il loro sogno che si avverava grazie alle tue straordinarie qualità.

Volevi organizzare una grande festa per il mio 50 compleanno, mi dicevi: Bisogna celebrare la tua meravigliosa vita!

Ora come farò...ma ti prometto che lo festeggerò anche per te e tu sarai lì con me per organizzare una festa bellissima come avresti fatto tu. Le nostre cene, i nostri thè, memorabili, apparecchiati con una cura come sei noi amici, fossimo dei re, preparavi torte e bi-

scotti che sembravano usciti dalla miglior pasticceria.

Ridevamo, scherzavamo, parlavamo di argomenti seri ed importanti, uniti da quel fil rouge che era l'amicizia.

Sono certa che avrai molte cose da organizzare anche in Cielo, saranno ben felici di partecipare alle tue feste, i Santi, gli angeli, gli amici, ti sederanno accanto mangiando le bontà che preparerai, con immenso amore, per loro.

Così ti voglio ricordare anima bella e preziosa, con quel sorriso che scaldava il cuore e desidero ricordare tutte le parole che dicevi per sostenere e confortare chi aveva bisogno.

Ora lassù sostieni Alessandro, il tuo meraviglioso marito, che ti ha accompagnato con un amore immenso e commovente fino alla soglia del Paradiso.

Ti voglio bene mia carissima amica Rosie.

Patrizia Meattini



MERCATALE

Condoglianze ad Alessandro Panchini

Con affettuosa personale amicizia, assieme a tutta la comunità del paese, esprimiamo sentite condoglianze al musicista Maestro Alessandro Panchini di Mercatale, da vari anni trasferitosi in Cortona, per la prematura perdita della amata moglie Rosie McGrath, conosciuta e stimata non solo in città ma anche in questa frazione dove aveva vissuto con il marito i primi tempi di vita coniugale.

Assai numerosa e particolarmente sentita la partecipazione di amici e conoscenti alla cerimonia funebre solenne che si è tenuta il 7 Febbraio a Cortona nella chiesa di San Domenico, concelebrata con affetto da Religiosi amici alla presenza dell'Arcivescovo Emerito di Lucca Mons. Italo Castellani.

Adesso Rosie è tornata in Val di Pierle, dove riposa nel Cimitero di Lisciano Niccone.

M. Ruggiu

Il maestro Mario Ruggiu compie 98 anni

È una leggenda il nostro caro maestro Mario Ruggiu. Ha compiuto da pochi giorni 98 anni ed è ancora un valido collaboratore del nostro giornale.

Da innumerevoli anni ha dedicato il suo tempo e la sua cultura alla pagina sette che era dedicata alle notizie di Mercatale.

Fino a qualche anno fa era in grado di riempire l'intera pagina con articoli particolarmente interessanti e con foto di supporto.

Oggi ha logicamente rallentato ma è sempre presente e ci invia i suoi articoli e le sue foto con la e-mail che utilizza direttamente.

In questo è un giovane che fa

invidia a tanti che con il computer, come noi, hanno poca dimestichezza.

Auguriamo al caro Maestro un sereno proseguire dei suoi giorni.

Nel parlare del maestro Ruggiu ci torna anche in mente un altro maestro, anch'esso proveniente da Mercatale, ma residente a Terontola.

Era il maestro Leone Pipparelli che per tanti anni fino alla sua morte ha sempre curato la pagina sei dedicata a Terontola. Dopo la sua scomparsa non siamo stati più capaci di trovare un collaboratore che in modo continuativo desse notizie della frazione. Grazie maestro Ruggiu, ad majora!



6 febbraio 2011, il Maestro riceve la targa dal direttore Lucente

Auguri, Maurizio!

Il cinque febbraio 2022 Maurizio Lovari ha compiuto settant'anni. Un traguardo importante che il nostro collaboratore e affezionato lettore de L'Etruria raggiunge e porta come un giovanotto cinquantenne.

tante in casa Lovari e quest'anno ancora di più perché il ragazzo del '52 è arrivato a 70 anni in splendida forma!

Auguri Maurizio. Ti vogliamo bene. La tua famiglia".

Anche tutta L'Etruria si unisce



Maurizio, noto imprenditore cortonese, accademico della nostra Accademia Etrusca e presidente del Fotoclub Etruria è persona stimata a Cortona e dintorni, anche se molto schivo dai riflettori cittadini.

Nel preparargli una bella festa a sorpresa, la sua famiglia le ha inviato anche un telegramma di pubblici auguri, che volentieri ripubblichiamo: "Il 5 febbraio è sempre stata una data impor-

a questo gesto di amore familiare, augurando a Maurizio Lovari ancora cento di questi splendidi compleanni.

Nella foto-collage di corredo, Maurizio Lovari attorniato dai suoi nipoti (Alessandro, Francesco Nicola, Emma, Maria, Teresa), dalla moglie Marisa e alle figlie Alessandra e Cinzia, al momento del taglio della torta dei suoi settant'anni.

(IC)



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Cresce il numero di italiani che si affidano ad un consulente finanziario

Il nuovo "Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane" presentato dalla CONSOB (Commissione Nazionale per le Società e la Borsa; l'organo di controllo del Mercato Finanziario in Italia) fa luce sulle scelte di investimento degli Italiani nel 2021. I risultati evidenziano conoscenze finanziarie deboli, nonostante l'incremento dell'uso dei nuovi strumenti. La maggior parte del campione non ha ancora una programmazione di lungo periodo. La partecipazione ai Mercati Finanziari continua a crescere: la quota di investitori risulta pari al 34% dei decisori finanziari a fronte del 30% nel 2019. Le attività più diffuse rimangono i Certificati di Deposito e i Buoni Postali (posseduti dal 43% delle famiglie), seguiti dai Titoli di Stato (25%) e dai Fondi Comuni di Investimento (24%).

In particolare è aumentata la quota di investitori che si affida ad un professionista della Consulenza Finanziaria (28% a fronte del 17% nel 2019), sebbene la consulenza "informale" - cioè ricorrere ai consigli di amici o parenti - purtroppo rimanga lo stile più diffuso (37%). Il tasso di risparmio rimane su livelli superiori a quelli pre-Covid, dopo aver registrato un incremento di circa sette punti percentuali rispetto all'anno precedente. Persiste una forte preferenza per la

liquidità, che nell'ultimo quinquennio ha visto accrescere il suo peso nel Portafoglio delle famiglie, raggiungendo il 32% delle attività finanziarie totali. Nello stesso periodo si è ridotto il peso delle Obbligazioni, mentre è aumentato quello delle Azioni, quote di Fondi Comuni e prodotti assicurativi e previdenziali. In particolare risulta in crescita l'interesse verso i Mercati Azionari.

L'attitudine al controllo finanziario non è diffusa tra gli Italiani: nella maggior parte dei casi non hanno né un piano finanziario, né la consuetudine di rispettare sempre il proprio budget (solo l'11% dichiara entrambe le abitudini). Viceversa, è molto diffusa l'attitudine a risparmiare, riportata dal 75% degli intervistati.

Le conoscenze finanziarie di base risultano ancora poco diffuse. La quota di risposte corrette rilevate con riferimento a cinque nozioni di base (relazione rischio rendimento, tasso di interesse composto, inflazione, mutuo, diversificazione del rischio) si attesta in media attorno al 40%. Pur rimanendo contenuto, il livello di conoscenze finanziarie continua a crescere, seppur lentamente. Nel 2021, in particolare, gli indicatori di conoscenza sono aumentati di 3 punti percentuali rispetto al 2019.

dfabiani@fideuram.it

FIDEURAM
Private Banker

Dott. Daniele Fabiani EFPA
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. = 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Giornata della Misericordia 2022

Domenica 23 gennaio si è tenuta la tradizionale "Giornata della Misericordia", celebrata presso la Parrocchia "Cristo Re" di Camucia. Alle ore 11:00 il Correttore Spirituale della Misericordia di Camucia, Don Aldo Manzetti, ha celebrato la Santa Messa a cui hanno presenziato, oltre che alla Popolazione, il Governatore, il Magistrato, i Volontari, il Sindaco del Comune di Cortona, le altre Confraternite di Misericordia e le Autorità Militari. Al termine della Celebrazione, il Governatore Alessandro Grazzini ha preso parola per rin-



graziare gli intervenuti, la Popolazione e tutti i Volontari della Confraternita che ogni giorno prestano il loro tempo con amore e dedizione per aiutare il prossimo.

Proprio per questo, insieme al Sindaco Luciano Meoni, il Governatore ha consegnato con commozione ed estremo orgoglio ai Volontari più "anziani" una targa per i loro 30 e 35 anni di servizio in Misericordia; particolarmente emozionante è stato il momento in cui

è stato salutato Don Rosinei Aparecido Pezzini, vice-parroco della Chiesa "Cristo Re di Camucia", che concluso il suo periodo di studi in Italia, continuerà il Servizio Pastorale in Brasile, sua terra d'origine.

Per questo la Misericordia di Camucia ha omaggiato Don Rosinei con una targa che, ci auguriamo, gli ricordi questo periodo felice presso la nostra Comunità.

Giulia

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaiò
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com

La nuova società pandemica e del post-pandemia, cioè l'ingresso del mondo nel secondo medioevo dell'umanità

Vivere nella nuova Babilonia tra delinquenti e furbi pavoni

(seconda e ultima parte)

Sesto avventore:

In un periodo dominato dalla cultura "liberale -liberista - libertarista" (quale è quello in cui viviamo) e nel quale il mercato è considerato il supremo regolatore dei rapporti economici e sociali, si sarebbe indotti a pensare che il valore del lavoro è determinato dalla sua rarità sul mercato. Si dovrebbe cioè pagare di più quel lavoratore le cui caratteristiche sono molto richieste e perciò viene appunto conteso sul mercato. Sappiamo però che le cose non vanno così. (...) Di questo i signori di Roma e di Bruxelles non solo non parlano, ma nemmeno vogliono sentirne parlare. Ma, forse, quello che ancora è più grave, è che nessun sindacalista oggi sembra aver voglia di prendere a cuore le battaglie con-

tro il carovita e per cercare di mettere fuori legge i trust, i cartelli, le holding, che fanno profitti sui cittadini e sui lavoratori."

Settimo avventore: "Almeno si potesse gridare: 'Aridatece la Scala Mobile Salari e Pensioni'. Dal primo novembre sono scattati nuovi aumenti anche nel settore alimentare e servizi commerciali (ad esempio ieri in alcuni bar e panifici sono comparsi avvisi in proposito rivolti alla clientela in cui si diceva che siccome il Governo aveva aumentato la luce e il gas il caffè e il pane costavano di più). L'aumento dei carburanti e delle bollette casalinghe è amara realtà da oltre due mesi, ma tutti a caccia. Insomma il carovita è, assieme alla pandemia, una realtà con cui fare i conti; ma nel mondo politico

e governativo solo chiacchiere e legnate al popolo buie, cioè a chi lavora da buio a buio, paga le tasse e non sa cosa siano i sussidi. Sussidi invece che arriveranno ancora alle grandi imprese con la nuova finanziaria 2022 draghiana, che alla voce "sgravi fiscali" concede loro circa tredici miliardi incartati e infioccati come "riduzione tasse sul lavoro". Capito il governo di loro signori? Riduzione delle tasse alle imprese, mica ai lavoratori e ai pensionati. Ecco che gli arcani progetti del Pnrr si disvelano, ma l'opposizione sociale e sindacale stenta a decollare...(pausa).. Allora, come ho letto l'altro giorno in un graffito, facciamo innalzare il grido popolare: 'Aridatece la scala mobile salari e pensioni'. Non si può fare in piazza? Facciamolo nei bar quando si va a prendere il caffè. Facciamolo nei supermercati quando si va a fare la spesa. Io, nel mio piccolo, lo griderò volentieri, soprattutto per i giovani, che non sanno cosa è stato questo strumento nell'Italia degli anni 1945-1984".

Ottavo avventore: "Con la Legge Finanziaria del 2022 il ritorno al dominio capitalista sarà completato anche in Italia. Allora, in attesa del ritorno di Baffone, sarà bene ripassare cosa sono i trust, i cartelli e i monopoli, le holding e le cosiddette razionalizzazioni macroeconomiche e aggregazioni istituzionali che tolgono al cittadino i diritti vitali conquistati a partire dall'Italia dei Liberi Comuni medioevali nati contro il dominio europeo del Barbarossa. Certamente oggi paghiamo l'assenza dei lavoratori dalla scena politica italiana. I lavoratori dovrebbero rimettersi a studiare la teoria della produzione, la teoria dei prezzi, la teoria della distribuzione sui libri di Sraffa e di Caffè. Libri classici di economia politica, che, poi, dovrebbero regalare al Presidente del Consiglio Draghi, che sembra averli persi e dimenticati dopo averli a lungo studiati all'Università la Sapienza di Roma, oppure, come sembra, li ha rinnegati per fare il super-

commissario di loro signori i neoliberalisti. Comunque anche la sinistra e il centro sinistra farebbero bene a rileggere Sraffa e Caffè. Anche oggi infatti, come denunciava Sraffa negli anni 1920-1930: "la classe operaia, dei lavoratori è assente dalla vita politica, il sindacato e i partiti socialisti e democratici non sono in grado di organizzare un'azione politica; gli operai sono costretti ad affrontare individualmente i loro problemi". *Hic Rhodus, hic salta!* Il sindacato deve tornare ad essere soggetto politico autonomo che guida l'opposizione al neoliberalismo. Altrimenti la dissoluzione arriverà implacabile. Il governo Draghi con questa legge getta la maschera e porta in Italia il duro modello "protestantico" instaurato dalla Thatcher e da Reagan quarant'anni fa nel mondo anglosassone; ma oggi da noi tutti zitti. Speriamo che i sindacati si sveglino davvero! Per chi non l'ha capito, ecco i regali incartati sapientemente dal governo del commissario del capitalismo multinazionale: carovita, leggi assurde dei burocrati di Bruxelles, ritorno alla disastrosa e banditesca Legge Fornero per le pensioni, assicurazione obbligatoria anche per coloro che tengono un mezzo di autotrasporto in garage, bollo su bicicletta e monopattini, nuove tasse varie sulla casa e sulla famiglia, aumenti speculativi e banditeschi delle bollette elettriche, telefoniche, metano e dell'acqua, libertà di trust e cartelli vari nel commercio, ecc.... Il commissario si è dimenticato di tassare l'aria che si respira? Non l'ha fatto perché a quello ci pensa la pandemia, cioè il virus venuto a fagiolo per politici, che ormai, come diciamo in Valdichiana sono nient'altro che comandini e marchesi del Grillo".

Nono avventore: "Condivido tutto e tutti, ma per cortesia, chi può ricordi a tutti coloro che stanno avviandosi a piè sospinto nel Secondo Medioevo che i diritti e le libertà conquistati nel Novecento non sono in vendita e che non c'è futuro umano senza giustizia so-

ziale, senza democrazia, senza libertà per tutti, senza solidarietà per tutti, senza quella condivisione di vita, che fonda e fa crescere una comunità, una patria, una nazione".

Il giornalista di strada è stupefatto da questa complessa e articolata discussione mattiniera in un bar camuciese, ma assicura i lettori che ha fedelmente riportato tutto il registrato. **Ivo Camerini**

Così Parlò Bellavista Luciano De Crescenzo



Il richiamo al botteghino lanciato dal nome della popolare attrice Marisa Laurito è stato sufficiente per riempire di spettatori il Teatro Signorelli, e poi se non fosse stato sufficiente, l'adattamento teatrale di Geppy Gleijeses di "Così Parlò Bellavista" scritto da Luciano De Crescenzo, grande filosofo e scrittore, ha convinto i più dubbiosi. Tanto, tanto affollamento e speriamo che non siano stati usati i green pass falsificati, diversamente altro che distanziamento! Ma: Pensiamo Positivo. Oggi del resto c'è sete di spensieratezza e voglia di evasione e una cura per alleggerire gli stati d'animo "colpiti e in parte affondati" dalla pandemia può essere soddisfatta certamente dalle rappresentazioni teatrali. Forse le aspettative relative allo spettacolo al Signorelli saranno

con un Nord e un Sud che concludono la commedia con un caloroso abbraccio.

Ma allora cosa è mancato? Il carisma luminoso di De Crescenzo che quando descriveva ironicamente con un sorriso i suoi compaesani ti trascina a ridere con allegria. E' mancata la capacità di espressione di un Troisi che con il suo "timido recitare" trasformava con pochi gesti pieni di pudore, una scena tragica in vera comicità.

Dai grandi interpreti come la Marisa Laurito, Geppy Gleijeses, Benedetto Casillo e Gianluca Ferrato ci aspettavamo più sentimento. E' mancato il calore verace napoletano che mai va dato per scontato per propria definizione. Mi rendo conto che l'avranno rappresentata centinaia di volte ma aimè il teatro ha solo il "bello della diretta!"

Gli special invece si sono accesi di ammirazione per la grande caratterista napoletana Antonella Cioli alle prese con una "lavastoviglie imbrozzarrata" e Gigi de Luca il piccolo attore dalla grade anima recitativa che cercava ripetutamente il cavallino rosso. Bravi, anzi Bravisimi.

La magnifica scenografia di Roberto Crea del Palazzo dello Spagnolo nel Rione Sanità a Napoli, riprodotta fedelmente dal libro di De Crescenzo, ha restituito il reali-



state eccessive, ma la recita è stata debole.

E' difficile per me scriverlo, facile chiederlo al pubblico che era in sala. Eppure il variegato e amato folklore napoletano era completamente descritto. La spavalderia, il coraggio, la creatività e quel particolare spirito d'iniziativa napoletana, la 500 tappezzata di giornali, l'arte di arrangiarsi, la disoccupazione, il banco del lotto, il negozio d'immagini sacre, il pizzo dei clan della camorra, il tavolo dei pomodori, la figlia in cinta, i pregiudizi campanilistici che poi non sono tanto differenti da quelli razziali,

stico ambiente di miseria e nobiltà, uno specchio dell'immortale napoletanità, unica nel mondo.

Luciano De Crescenzo quando era ancora tra gli sconosciuti era un ingegnere e si lamentava spesso per la mancanza di soldi, fu allora che un "blocco in ascensore" avvenuto insieme a un dirigente della Mondatori segnò il punto di svolta per la nuova carriera di scrittore. Anche nello spettacolo c'è una scena in ascensore che determinerà una svolta positiva ma ... di più non scriverò!

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it

VERNACOLO

(Capitolo 60)

Ulisse non Riconosce la sua Isola

Ringuatto, Ulisse sott'un vecchjo uglivo,
'n voltèto tra la nèbbia, era niscosto,
svegliandose: sé toccò per sintisse vivo,
che terra è questa! Che un n'arconosco.

E 'sta ricchezza! che qui mè sta 'n torno,
sé chjéde Ulisse, col chèpo frastornèto,
ma 'n pastorello, che nia da mezzogiorno,
comme sempre, una storia gnà 'n ventèto.

Che terra è questa, Ulisse gné dimanda,
la Dea riccioluta: alor' sé manifesta, (25)
bòni pasquelli: e de' rigoglio abbonda,
Itaca, l'isèla du' poggie i pièdi, è questa.

(25) Minerva sotto forma di pastorello
(Continua)

B. Gnerucci

Come prima

Dopo una settimana de tribulazioni, i nostri politichesi son riusciti, in ginocchio e facendo mea culpa, a ritrovare la retta via che con un po' de comprendimmo era fin da prima la più giusta, la più sena e quella, in sto momento, più utile pe noaltre povari Italiani, le riconferme di Mattarella e Draghi, dua persone che per mò tutto il mondo ce invidia e che i nostri brevi polichesi vulevan mette in soffitta.

Ereno partiti con la testa al novo, ma come al solito un ne stea come la raccontano, alcuni diceano "stavolta tocca a noaltri fere i nomi" e è tra questi che se doveva sceglie" perchè semo noi quelli avanti a tutti" pù è gnuta fora la matematica andò dua più dua fa quattro e non cinque come raccontano un certo pallottuliere.

"Porca vacca" dicea il mi Berto quando via alla stalla" sen freghe-ti!! "C'è volsuto tempo pe capi in che ginepreio seron cacci e si che ereno in mille ma un arsmiglieno per niente a quelli che me arcontea il mi maestro quando vio a scola a Sant Agostino. Incontri, scontri, a prende il caffè in segreto, con il Covit in agguato, i nomi, uomo, donna, insomma un bel trambusto sotto la regia del Salvini, che poro citto, ci ha misso l'enema, dopo la manfrina fatta dal Berlusconi, tutto il centro destra sembra unito con Matteo, eppù la svolta, in tu l'urna i numeri un torneano, a sto punto Matteo se sento tradito e ingannato, ha mollo tutto e noi Italiani emo riavuto, con piacere, di novo Mattarella.

Tutto sto traffico ha provocho una bella turbulenza, come direbbe un che guerdia le gnuvole, tra i politichesi sia de qua che de là. La Giorgia, che in verità, su tutta la vicenda passa, un sembra tanto convinta, ha ditto che per Lei quel

centro destra li era morto e sepolto e da mò, in avanti, via per conto suo.

Il Berlusconi de rimando le ha ditto che nello star soli potea finì in un cantuccio come è capiteo alla collega francese Le Pen, quindi ha auspicheto una rifondazione con una componente di forza italia più attiva.

Il Matteo è steto subbetto d'accordo sulla rifondazione e con un occhio alle prossime urne e mantenendo l'impegno attuale nel governo, a cerco, così, de salvare capre e cavoli anco dentro la Lega.

Forti strabalzi se son visti e sentiti nei cinque stelle, tra l'Avochetto e il De Maio e un sono steti bruscolini, le vie s'eran divise una a nord l'altra a sud, il movimento steso è diventato un gazzabuglio di idee, s'è affacceto alla finestra perfino il Diba a far confusione e la figura del Grillo a far da pacere, vedaremo come virà a finì sta commedia. Per fortuna la pandemia pare stia scemendo sotto i colpi di vaccino propineti senza tregua dal Generale degli Alpini.

Un bellissimo momento è steto da me vissuto, del tutto inatteso, quando al Festival di S. Remo è apperso con Morandi il nostro grande LORENZO e come, ricordando Cortona, ha canto "Paese mio che..." me son commosso così tanto che me son gnute le legrime all'occhi e me tocco tire fora il fazzoletto pe asciughelli.

Caro Amadeus vù sape come ha fatto Lorenzo a vire pel mondo con la bici? Tel dice il Tonio, ha fatto "La gamba" su i nostri monti il S. Egidio, Ginezzo, Teverina, Poggioni e s'è dissetato, quando ancora era possibile, alle nostre fonti della Croce, il Catino, le Sette Vene.

Tonio de Casele



Ma la pazienza ha un limite!

Caro Direttore, Miracolo! Annunciazione! Annunciazione!

Oggi 2 Febbraio 2022 ho trovato nella cassetta della posta i giornali L'ETRURIA del 31 Ottobre e 15 Dicembre 2021 e quello del 15 Gennaio 2022. Pensa che ieri ho ricevuto persino L'ETRURIA del 30 Novembre e del 31 Dicembre 2021. Troppa grazia! "In fondo, in fondo, armati di tanta pazienza, prima, o poi, si leggono!"

Questo scritto non è una recensione un po' originale su una nuova commedia ma un esposto che rispecchia uno stato condiviso da molti dei nostri lettori.

Certo io ho pazienza e comprensione perché facendo parte della redazione della testata, sono a conoscenza dall'interno della precisione e della puntualità della spedizione delle copie del giornale dopo la stampa.

Con dispiacere immagino il danno d'immagine che questi disservizi creano all'ETRURIA nei confronti dei lettori sparsi in Europa e oltre Oceano.

Al di fuori dalle facili battute, mi chiedo: da cosa sono causati questi mancati recapiti? Organizzazione inadeguata? Ignavia? O cosa altro?

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

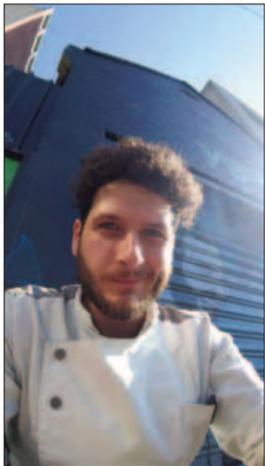




Figli di Dardano Da Camucia alla terra dei canguri (Intervista a Federico Tarquini)

A cura di Albano Ricci

Federico Tarquini è un mio caro amico. Abbiamo insieme inventato teatro e alchimie varie. È un personaggio poliedrico: attore, chitarrista, cuoco, rugbista... Ha studiato progettazione eventi culturali a Prato. La sua famiglia è nota per avere un'attività storica nel cuore di Camucia. In uno dei suoi colpi da creativo puro sceglie la meta più lontana: Augusta, western Australia.



Federico, cosa ti ha portato nella terra dove gli inglesi suonavano le loro prigioni e Augusta in che parte è di questo sterminato paese?

Sono sempre stato molto legato alla mia terra e alle mie radici, per quanto negli ultimi anni in Italia era cresciuto in me un senso di infelicità e il panorama politico che si stava creando, l'accanimento contro i migranti e un'insensibilità generalizzata hanno dato la

botta di grazia. Io e Lisa, mia attuale moglie, abbiamo allora deciso di lasciare tutto e provare a ricominciare da soli senza nessun tipo di contatto, contando solo sulle nostre forze e il nostro amore. Abbiamo viaggiato molto i primi anni per esplorare questo enorme paese dalla natura mozzafiato, che ci ha regalato tante emozioni, grandi amicizie e ricordi indelebili fino ad arrivare ad un piccolissimo paese sulla costa del Western Australia, Augusta a quattro ore di distanza dalla Capitale Perth, che a me piace chiamare la Toscana Australiana (perché famosa per la produzione di vini, olio di oliva e allevamenti) con grande sorpresa a poca distanza da casa mia si trova un allevamento di Chianine.

Di cosa ti occupi?

Mi occupo di quello che mi sono sempre occupato: far star bene il prossimo e il modo in cui ci riesco meglio è farlo mangiare bene e regalarli, nel mio piccolo, un'esperienza o un ricordo piacevole. Ho sempre avuto tante passioni ma quella più forte è la cucina. Ho lavorato in diversi tipi di ristoranti, principalmente a Perth e Melbourne, dove ho avuto la possibilità di sperimentare nuovi tipi di cucina e influenze culturali, che rendono quest'ultima città un affascinante melting pot specialmente per quanto riguarda il cibo.

Quasi due anni fa ho iniziato una collaborazione con il ristorante "The Colour Patch" in Augusta dove è nata una sponsorizzazione (un visto che permette di raggiungere la residenza permanente e la cittadinanza australiana). Ho avuto la mia prima esperienza da Head Chef riuscendo a raggiunge-

re grandi risultati e affermando il ristorante come punto di riferimento per la comunità locale e turistica.

So che in questo nuovo mondo hai coronato anche un sogno sentimentale, nel modo più romantico?

Ebbene sì! Diciamo che, per me, sposare Lisa era diventata un'urgenza, non potevo più aspettare, dovevo farlo.

La pandemia era appena iniziata, era un momento molto incerto per noi, avevo appena finito le due settimane di prova per il "Colour Patch" e il ristorante ha dovuto chiudere per il lockdown.

Ci ritrovavamo in un paesino desolato senza possibilità di lavorare, senza una casa e con un visto in scadenza.

L'unica cosa di cui ero certo in quel momento era Lisa, sentivo che lì era il momento perché anche un momento terribile può trasformarsi in un bel ricordo se solo ci sforziamo di ricordare le cose davvero importanti.

Ovviamente la mancanza della famiglia è stata tanta ma ci rifaremo sicuramente quando torneremo in Italia!

Raccontaci le tradizioni, lo spirito degli aussies e le bellezze che vi cullano?

Penso che si possa racchiudere lo spirito degli aussies nella frase che dicono più spesso "Don't worry mate", "Non preoccuparti amico". È un popolo molto rilassato, che vive la vita con ritmi molto diversi da quelli europei. Non ci sono vere e proprie tradizioni, le poche sono di origine inglese mescolate con influenze di altri paesi. La mancanza di cultura e tradizioni è colmata da una natura mozzafiato, non migliore non peggiore di quella straordinaria che abbiamo in Italia, soltanto diversa più selvaggia più potente.

C'è Cortona nel tuo futuro?

Puoi portare via un ragazzo da Cortona ma non puoi mai portare via Cortona da quel ragazzo: sicuramente ci sarà Cortona e la sua valle nel mio futuro, come mi accompagna comunque adesso, la porto addosso ogni giorno: è parte del mio modo di essere, di rapportarmi con le persone, è nei piatti che cucino ogni giorno, con lo stesso amore che ci mette la nonna e la stessa schiettezza che ci caratterizza.

Tu appartieni a una grande famiglia, una vera e propria squadra di rugby. Come tieni i contatti?

Sì, una grande famiglia, cerchiamo di chiamarci e videocchiamarci quando è possibile ma qualche volta il fuso-orario e impegni lavorativi lo rendono difficile. Ora sono quattro anni che manco da casa e comincia a fare male, il bisogno di tornare è diventato fisiologico e troppo forte. La mia famiglia è da sempre la mia forza e la mia ispirazione, ho bisogno di riabbracciare tutti e fargli capire quanto sono importanti per me, non avrei fatto tutto questo senza le loro "palle" quadre e il loro sudore.

Amore come urgenza, famiglia come ispirazione, Cortona addosso...

Quante parole mi porto dopo questa intervista, quanta vita, quanta bellezza.

Niente ci abbandona se i sentimenti sono come la natura australiana: selvaggi e potenti.

Delegati del centro storico: campane senza batacchio

In data tre dicembre duemilaventuno, dal Sindaco Luciano Meoni, è stata disposta la revoca della delega al delegato al centro storico di Cortona, consigliere Luca Ghezzi "per sopraggiunte mutate esigenze organizzative" e contestuale conferimento della stessa alla consigliera Lucia Lupetti. Perbacco, non sapevamo di avere un delegato al centro storico, forse ci eravamo distratti e non ne conoscevamo l'esistenza; o meglio, nell'aria si era sparsa la voce che ci fosse un delegato designato al centro storico che dovesse seguire le problematiche che inevitabilmente attanagliano tutti i centri storici, ma questi non aveva dato segni di vita, non aveva battuto alcun colpo e nonostante fossero state fatte sedute spiritiche invocandone la presenza, non si era sentito alcun battito d'ala, non si era vista spengere alcuna candela dovuta alla sua presenza, non si era sentito il benché minimo fruscio di esistenza in vita. Certamente le mutate esigenze organizzative, quelle non dette dal Sindaco, di carattere politico, o meglio, a carattere redistributivo per le mutate composizioni politiche per cambi di casacca, lo hanno indotto ad adottare il provvedimento di revoca e dare il contentino placebo alla forza politica reclamante l'abusiva occupazione da parte del consigliere Ghezzi, il fedifrago. La questione interna allo sciozzamento di carte fra partiti non riguarda sicuramente i residenti nel centro storico; non interessa loro chi possa ricoprire tale incarico farsa per i motivi che cercheremo di spiegare ai non addetti ai giochi di palazzo o a quanti non

addentro alle dinamiche amministrative comunali. Già la precedente amministrazione di centro sinistra aveva avuto come delegato il compianto Vito Garzi che nono-



stante si desse un gran da fare per cambiare qualche cosa, non aveva potuto raggiungere i risultati sperati.

Il perché è eloquente: i delegati al centro storico sono assimilati o assimilabili a "campane senza batacchio", senza il percussore necessario a produrre vibrazioni e di conseguenza poter emettere alcun suono.

Sono figure strane che non hanno ne arte ne parte all'interno dell'amministrazione e detto volgarmente, nessuno se le "caca"; sono figure questuanti sbalottate da un assessorato all'altro, da un ufficio all'altro perché prive di potere decisionale, prive di poteri di spesa, prive di struttura amministrativa che di seguito alle richieste; sono palline da biliardo sbalottate. Sono solo sprovveduti portavoce, voci che gridano nel deserto o, invano, abbaiano alla luna. Le decisioni vengono prese dal

Giovani medici specialisti pronti a prendere la via dell'estero

Assunzione di giovani medici o mercato delle vacche?

Tutti a dire e cantare in maniera solenne ed ipocrita che i nostri giovani medici specialisti devono restare in Italia perché se si perdono le loro competenze, le loro capacità, i loro faticosi anni di studio è un impoverimento della comunità, delle nostre aziende sanitarie, della nostra Italia. Poi al momento della assunzione, dopo una dura selezione concorsuale superata, la burocrazia ci mette del suo e, senza alcun rispetto professionale ed umano, li tratta come al mercato delle vacche.

Procedure bizantine, arroganti, comunicazioni personali di scelta di lavoro abborraciate, fuorvianti ed inviate alle vigilia del fine settimana con obbligo di risposta entro settantadue ore e condizioni ingannevoli dove si indicano come esistenti posti nella disciplina concorsuale e poi invece rivelatesi al momento dell'accettazione inerenti invece a profili lavorativi diversi anche se tecnicamente assimilabili. Insomma quasi da commedia degli equivoci o da raggiiri dei classici mercati delle vacche tipici della realtà contadina di una volta.

Tutto questo non è un brutto sogno o una fiction televisiva da "Doctor" per intenderci, ma una sconsolante e brutale realtà della sanità di una regione italiana raccontata da giovani medici dai curriculum super eccelsi e che, dopo aver superato un duro concorso pubblico, si sono trovati nel tritacarne delle procedure amministrative di assunzione e che ora, delusi dalla arroganza dei burocrati, si sono incamminati verso l'estero

come già facevano molti loro coetanei precovid, ma per loro con sulle spalle lo scorno di aver servito il proprio paese sulla frontiera della sanità pubblica in questi due duri e stressanti anni di pandemia.

Davvero dispiaciuti di questo ulteriore danno che la burocrazia compie alla nostra amata Italia, raccontiamo ai nostri lettori questa brutta storia di malaamministrazione sanitaria con il rammarico di non poter fare i loro nomi, in quanto potrebbero essere esposti a danni futuri qualora volessero ritornare a lavorare vicino agli affetti familiari, che ora sono costretti a lasciare se non vogliono menomare o mortificare la loro professionalità.

(EB)

Piero Borrello

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

AVIS COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Panichi Auto

www.panichiauto.it

0575 630650 / 630650 / 630650 - CORTONA (AR) - Tel. 0575 630650 - e-mail: panichiauto@panichiauto.it

"Un libro al mese"

A cura di Riccardo Lenzi

Bandini e il quartetto Adorno



Gli amanti della chitarra classica ben conoscono il meraviglioso tempo lento del Concerto per chitarra e orchestra n.1 di Mario Castelnuovo-Tedesco, uno dei brani più famosi ed eseguiti in questo repertorio, composto su richiesta del solista Andrés Segovia. Il disco uscito per la Universal che ha per protagonista Giampaolo Bandini, amplia le nostre conoscenze, proponendo le meno conosciute opere da camera che il compositore fiorentino scrisse per lo strumento cordofono, confermando con ciò che il risultato ottenuto da quel concerto celebrato non fu casuale. All'origine della nascita del Quintetto per chitarra e archi opera 150 c'è ancora una richiesta di Segovia: nel 1950, invitato a Los Angeles per un concerto di musica da camera, si dimostrò piuttosto scettico a causa della limitatezza del repertorio per tale genere. Alla fine

accettò, ma solo a condizione che il suo amico Castelnuovo Tedesco, fuggito negli Stati Uniti dall'Italia a seguito delle leggi razziali fasciste, scrivesse per l'occasione un quintetto, che ebbe perciò la sua "prima" assoluta l'anno successivo.

Il risultato è un piccolo gioiello scritto in stile neoclassico, ammiccante, come nell'indole del fiorentino, a un certo neoromanticismo decadente che, manco a dirlo, ha nel suo tempo lento, l'"Andante mesto", il suo momento culminante, ispirato da certe atmosfere iberiche alla Granados o alla Albeniz (il secondo tema è dall'autore significativamente indicato con il sottotitolo "Souvenir d'Espagne"). Sempre il tempo lento è il momento forte della Sonatina opera 205 per chitarra e flauto, ovvero il "Tempo di siciliano", contrassegnato come al solito dalla spontanea e affascinante facilità melodica.

Più semplici ma ugualmente interessanti sono le "Ecloghe" opera 206, per l'insolito trio di chitarra, flauto e corno inglese, frutto di un'insaziabile curiosità coloristica. Ad accompagnare brillantemente il solista Giampaolo Bandini sono, fra gli altri, il Quartetto Adorno, il pianista Alberto Miodini, il flautista Andrea Oliva.

Conosciamo il nostro Museo Tutti pazzi per l'Egitto

A cura di Eleonora Sandrelli



Nell'anno in cui si celebrano i 100 anni dalla scoperta della tomba di Tutankhamon e torna quindi prepotentemente alla ribalta quel fenomeno straordinario che nell'Ottocento ha colpito tutta l'Europa e che

dell'eternità, dio di Busiride; egli è il dio-re dell'Egitto, fratello-sposo di Iside e padre di Horus che, dopo la morte, regna sull'Aldilà dove, oltre che sovrano, è giudice supremo delle anime. In questa veste viene

sti. Adorato durante la prima dinastia egizia (ca. 3100-2890 a.C.) come protettore delle tombe, finì per assumere anche le funzioni di imbalsamatore, inventore della mummificazione. Una delle sue mansioni principali era quella di accompagnare le anime dei defunti nell'oltretomba per poi compiere la pesatura del cuore decisiva per l'ammissione delle anime nel regno dei morti.

Insieme ad Anubi è Horus, assiduamente rappresentato come falco o come uomo dalla testa di falco, con la doppia corona dell'Alto e del Basso Egitto. Horus fece la sua compar-

di conseguenza, come prima divinità nazionale conosciuta, soprattutto in relazione al faraone. Nella forma più comune del mito, Horus era figlio di Iside e Osiride e aveva un ruolo fondamentale all'interno del mito in quanto erede di suo padre, appunto Osiride, rivale di Seth il dio uccisore di Osiride. Horus acquista particolare importanza giacché a lui spetta, come successore del padre Osiride e dopo l'azione vendicatrice nei confronti dei suoi nemici, l'operazione dell'apertura della bocca e degli occhi del padre consentendogli così di mandare fuori l'anima e di mettersi in cammino mentre il cor-



va sotto il nome di *Egittomania*, non poteva mancare un nuovo appuntamento con quello che al MAEC si conserva dell'antico Egitto. Nel 2022 tra l'altro il museo prepara una importante sorpresa proprio legata alla sezione dedicata alle antichità egizie, che le renderà ancora più fruibili e interessanti. Quindi in un certo senso con questi articoli apriamo la strada e manteniamo alto l'interesse su quello che sarà il nuovo allestimento della sezione egizia del MAEC, pronto ad offrirsi al pubblico alla fine della prossima estate. Quale modo migliore per raccontare quelle che sono alcune delle caratteristiche fondamentali e specifiche della cultura egizia se non attraverso i materiali del museo?

Dopo aver parlato dei sarcofagi e dopo aver parlato del viaggio nell'oltretomba, andiamo a conoscere quali sono le divinità che osservano e regolano i riti di rinascita. Questo aspetto del mondo egizio è infatti fondamentale così come il ricordare che, nella convinzione che la morte fosse solo una modificazione dell'armonia vitale, un passaggio da uno stato ad un altro, per gli antichi Egizi i riti funerari erano in realtà riti di rinascita e risveglio alla vita celeste, il cui scopo era far tornare in armonia l'Anima - nelle sue molteplici essenze - con il Corpo e permettere così all'individuo di accedere alla sua nuova vita.

Le divinità preposte ai riti di rinascita sono molteplici e le vediamo tutte insieme nel frammento di papiro tratto dal Libro dei Morti raffigurante il momento della pesatura del cuore, esposto nelle teca centrale delle sale egizie del MAEC, e singolarmente sia sui sarcofagi che tra i bronzetti e le statuette votive nelle varie vetrine.

Prima di tutto c'è Osiride, Signore

rappresentato con il corpo avvolto da bende simile ad una mummia, con la corona dell'Alto e Basso Egitto e con lo scettro e il flagello stretti nelle mani incrociate sul petto.

Altra divinità fondamentale è Maat, dea della giustizia e della regola; era raffigurata con una piuma in capo e le ali aperte ed incarnava l'antico concetto egizio della verità, dell'equilibrio, dell'ordine, dell'armonia, della legge, della moralità e della giustizia; mandata nel mondo da suo padre, il dio Sole Ra, perché allontanasse per sempre il caos, è responsabile della disposizione naturale delle costellazioni, delle stagioni, delle azioni umane così come di quelle delle divinità, nonché propagatrice dell'ordine cosmico contro il caos. Maat aveva un ruolo primario nella pesatura delle anime (o pesatura del cuore) che avveniva nella Duat, l'oltretomba egizio. La sua piuma era la misura, il contrappeso sulla bilancia che determinava se l'anima (che si credeva residente nel cuore) del defunto avrebbe raggiunto l'aldilà o meno.

Troviamo poi Anubi, il dio della mummificazione e dei cimiteri, protettore delle necropoli e del mondo dei morti (suo epiteto era infatti 'Signore degli Occidentali'); veniva rappresentato come un uomo dalla testa di sciacallo. Nel costante evolversi del pantheon egizio, Anubi assunse funzioni diverse in vari conte-



sa nella religione egizia come divinità tutelare di Ieracompoli (in greco Città del Falco, originariamente chiamata Nekhen) nell'alto Egitto, e

po rimane legato alla terra; il sorgere di Orione nel cielo meridionale, dopo il lungo periodo di invisibilità, il segno della rinascita e dell'inizio della nuova stagione.

Infine Thot è il dio della Luna, della sapienza, della scrittura, della magia, della misura del tempo, della matematica e della geometria. È rappresentato sotto forma di Ibis, uccello che vola sulle rive del Nilo, o più raramente sotto forma di babuino. In quanto dio della sapienza, nella Duat aiutava Osiride a giudicare le anime dei morti durante la psicostasia, cioè la pesatura del cuore.



"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato Vaccinazione anti Covid-19, le tutele legislative di medici e cittadini

Gentile Avvocato, ci sono delle tutele per i medici che fanno i vaccini e per i cittadini che dovessero avere effetti indesiderati gravi in ambito di somministrazione del vaccino anti SARS-CoV-2? Grazie

(lettera firmata)

Con il decreto legge 1° aprile 2021, n. 44 si è tipizzata una nuova scriminante per "responsabilità sanitaria da somministrazione del vaccino anti SARS-CoV-2" con l'intento di salvaguardare il sanitario operante nella campagna vaccinale anti COVID - 19 in corso.

In generale, le cause di giustificazione sono particolari eventi in presenza dei quali un fatto, che di norma configurerebbe un'ipotesi di reato, non acquista tale carattere grazie al consenso della legge.

Il codice penale le ricomprende tra "le cause di esclusione della pena, ex art. 59 comma 1, individuando il loro fondamento nella necessità di bilanciare interessi contrastanti, quali quelli tutelati dalla norma incriminatrice e quelli delle ipotesi di liceità.

Nello specifico, l'art. 3 del sopracitato decreto prevede, in caso di decessi o lesioni verificatisi a seguito di vaccino, l'esclusione della punibilità del sanitario qualora la somministrazione sia avvenuta in conformità alle disposizioni del Ministero della salute e ai provvedimenti autorizzativi della messa in commercio del farmaco.

Con tale norma, pertanto, il legislatore ha cercato di bilanciare da un lato gli interessi tutelati dagli articoli 589 e 590 del codice penale, dall'altro quelli dei sanitari che encomiabilmente fronteggiano una pandemia con cui la scienza è stata costretta a rapportarsi da più di due anni con strumenti e conoscenze insufficienti.

Volendosi soffermare esclusivamente sugli aspetti giuridici, la norma in questione appare agli occhi di chi scrive una mera ripetizione dell'art. 6 della Legge 8 marzo 2017, n. 24, nota come Gelli - Bianco, che disciplina la responsabilità colposa per morte o lesioni personali in ambito medico. Quest'ultima, infatti, da tempo prevede per i sanitari una peculiare scriminante nel caso in cui gli stessi nel loro operato rispettino le raccomandazioni previste dalle linee guida o, in mancanza, si uniformino alle buone pratiche clinico-assisten-

ziali adeguandole alle specificità del caso concreto. Sembra, pertanto, che l'unica novità introdotta dal sopracitato art. 3 è il più ristretto campo di applicazione - costituito dalle sole operazioni vaccinali.

La norma, pertanto, più che volta a colmare un vuoto legislativo, sarebbe stata dettata dall'esigenza di placare i timori e gli animi dei nostri medici.

Paure condivisibili considerato lo stato emergenziale in cui sono costretti ad operare ma che giuridicamente possono ritenersi inutili ed eccessive.

Analoghe apprensioni sono state percepite anche in ampie fasce della popolazione.

I cittadini infatti, impauriti dalla pandemia, spesso hanno mostrato sfiducia nelle pratiche vaccinali e, in più di un'occasione, è sorto anche l'interrogativo se esistessero tutele adeguate per le vittime da complicanze vaccinali.

In realtà, esistono da tempo.

La L. 25 febbraio 1992, n. 210, infatti, prevede un indennizzo per chi "abbia riportato, a causa di vaccinazioni obbligatorie per legge o per ordinanza di una autorità sanitaria italiana, lesioni o infermità, dalle quali sia derivata una menomazione permanente della integrità psico-fisica (...)."

Da un'esegesi letterale del testo normativo sembrerebbe, però, che l'indennizzo interessi esclusivamente i soggetti danneggiati da complicanze irreversibili per vaccinazioni obbligatorie.

In realtà, invece, i giudici della Suprema Corte, esprimendosi in passato su un caso da danni per vaccinazione contro l'epatite A, hanno già chiarito che le somministrazioni non rientranti tra quelle obbligatorie, nel caso in cui fossero state fortemente incentivate dagli organi di governo o dalle istituzioni, sono da assimilarsi alle vaccinazioni imposte per legge e, dunque, sarebbero indennizzabili ai sensi della legge n. 210/1992 (Corte costituzionale, sentenza 26 maggio - 23 giugno 2020, n. 118) (sentenza n. 5 del 2018; nello stesso senso, sentenza n. 137 del 2019 e sentenza n. 268/2017).

Ad oggi pertanto trovano tutela risarcitoria sia coloro che sono obbligati a vaccinarsi che coloro che non lo sono ma che si vaccinano in una campagna vaccinale fortemente spinta e voluta dalle istituzioni.

Avv. Monia Tarquini
avvmoniatarquini@gmail.com

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Ricordando la mostra su Luca Signorelli del 1953



diceo, il Sindaco ha terminato benissimo il suo discorso alle autorità e personalità presenti".

Non possiamo che prendere atto di queste parole ed augurarci che nel 2023 (periodo elettorale delle politiche e ravvicinato per le amministrative) trovino conferma nell'operato di tutte le parti coinvolte direttamente o indirettamente nel progetto.

Il secondo articolo ha per titolo "Cortona, in una cornice di antica leggerezza, schiude i battenti di Palazzo Casali per l'inaugurazione della Mostra del Signorelli".

L'articolo è molto lungo e lo si può suddividere in due parti.

Nella prima, che brevemente riassumerò, si evidenzia la bellezza della città scrivendo che al mattino (di domenica 3 maggio 1953) "Cortona era linda, pura da ogni contaminazione elettorale, severa, dignitosa, accogliente".

Vorrei porre la vostra attenzione sugli aggettivi usati con arte e maestria per descrivere la nostra città di allora: linda, pura, severa, dignitosa e accogliente; questi sono attributi che dovrebbero sempre indirizzare tutte le scelte e le iniziative per la nostra Cortona.

Inoltre si elencano le numerose autorità, religiose e civili, che partecipano alla manifestazione.

È doveroso segnalare che in realtà non parteciparono né il Presidente della Repubblica, come in altro articolo era stato paventato, né il sindaco di Firenze La Pira, grandissimo uomo oltre che grande politico e amministratore.

Tra i presenti possiamo evidenziare il Prefetto di Arezzo accompagnato dal capo di Gabinetto dott. Grieco, il rappresentante dell'ambasciata di Inghilterra, il Ministro di Irlanda, i rappresentanti diplomatici dei Paesi Bassi, Stati Uniti d'America, Germania, Canada, S.E. Mario Micali Direttore Generale Del Commissariato pel Turismo e via via molti altri nomi appartenenti al mondo del giorna-

lismo, rappresentanti di molti comuni anche della vicina Umbria come Assisi, della cultura come i pittori Colacicchi e Guttuso.

Continuando a leggere l'articolo si arriva alla narrazione della festa... e così prosegue:

"Alle 10.30 precise si è ordinato il Corteo in Piazza della Repubblica pavesata con gonfaloni di Firenze e Cortona. Precedevano i valletti della Città di Cortona con i trombetti, seguivano i valletti delle città di Firenze e Arezzo nei loro classici costumi.

manifestazione che sarà messa in onda alle ore 10 della sera stessa sul programma «voci del mondo».

Alle ore 13, nella superba cornice del Salone delle Adunanze Consiliari che conserva lo stile purissimo del 300 il Sindaco Morelli ha accolto le Autorità e Personalità convenute per l'inaugurazione della Mostra, intrattenendole a colazione... (servita dal Ristorante Nazionale gestito da Tonino)...

Alle ore 15 precise, ricevuto dal



Al suono del campano della torre municipale, dopo gli squilli dei trombetti di Cortona e Firenze, il Corteo si è snodato tra due fitte ali di popolo ammirato per via Nazionale, via S. Margherita, Via Maffei. Ai piedi della Scalinata del superbo tempio di Frate Elia attendeva il Vescovo, assistito da due reverendissimi Canonici, dai reverendi Frati del Convento e dal Clero.



Il Corteo delle rappresentanze con le Autorità, si è portato in S. Francesco salutato dal Coro dei Padri Redentoristi.

Dopo alcuni minuti di raccoglimento dinanzi alla lapide che ricorda la tomba di Luca Signorelli e la deposizione di allora, S.E. il Vescovo, indossando il celebre Parato Passerini ricamato in oro con tondi di Raffaello e Andrea del Sarto, ha celebrato la Messa procedendo inoltre alla benedizione della campagna con la Croce Santa.

Al termine della cerimonia religiosa la R.A.I. ha registrato la

Sindaco e dalle altre Autorità, proveniente da Perugia, è giunto a Cortona S.E. il Senatore Vischia, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione e Rappresentante Ufficiale del governo per la inaugurazione della Mostra."

L'articolo prosegue riportando le opere che erano in esposizione alla Mostra, specificando che alcune opere del Signorelli provenivano da Oxford, altre da Kansas City, Napoli, Firenze, Urbino, Città di Castello e così via.

Quanto raccontato riesce a rendere bene l'idea della accuratezza e impegno, di grande competenza e perizia profusa dagli organizzatori.

Altro aspetto strabiliante è la ampiezza cosmica che tale evento rappresentava allora: tale internazionalità e profondità sono dimostrate dalla partecipazioni di autorità di molte nazioni straniere (allora esistevano veramente le distanze nel nostro pianeta), i figuranti di Firenze e Arezzo, artisti famosi come Guttuso e, ciliagina sulla torta, non poteva mancare la neonata RAI che avrebbe diffuso ai pochi eletti che disponevano di un televisore le immagini della nostra Città.

Nel 2023 dovrebbe essere organizzata la ricorrenza del Cinquecentesimo della morte dell'artista cortonese... ardua impresa eguagliare l'edizione del 1953.

Tutti siamo chiamati a dare una mano...

Fabio Comanducci

Grazie agli abbonati

Nel numero scorso a pagina uno l'Amministrazione ha pubblicato un ringraziamento a quanti avevano rinnovato l'abbonamento invitando contestualmente chi ancora non lo aveva effettuato. Dobbiamo ringraziare tutti per aver accolto l'invito con sollecitudine e aver provveduto in più ri-

prese a recarsi alle Poste per pagare il bollettino di conto corrente.

La foto documenta la posta relativa agli abbonamenti arrivata il giorno 8 febbraio.

Provvederemo ad aggiornare lo scendenzario.

Anche in Banca arrivano bonifici.



Scuola da botto di fine anno

L'ordinanza sindacale del divieto dei botto a fine anno era chiara e rivolta a tutti, esclusa ovviamente la stessa amministrazione. L'unico botto riservatosi, doveva servire per tutti e tutti l'avrebbero dovuto sentire...botto da gran finale, botto che avrebbe dovuto suscitare sorpresa ed entusiasmo. Sorpresa sì, entusiasmo forse. E il botto ce l'ha dato, accendendo la miccia, nella conferenza stampa di fine anno duemila ventuno, il sindaco di Cortona, riservata ai soli giornalisti invitati ed accreditati, non a quelli di strada o mezza strada. La notizia riportata nel comunicato stampa, ma già si sapeva ed era nell'aria il chiacchiericcio che la "novità per il prossimo anno, a marzo ci sarà l'inaugurazione della nuova scuola di Camucia. Un investimento che fra permuta, risorse del Comune e finanziamenti esterni è di circa 4 milioni, ma il cui impatto è stato fortemente contenuto grazie ad un accordo che ha permesso di abbattere la richiesta di riserve per 1,9 milioni a circa 150 mila euro". E la novità non poteva essere la nuova scuola di Camucia, che prima o poi si sarebbe dovuta finire ed inaugurare dopo i faticosi ritardi che colpiscono più di frequente le pubbliche amministrazioni che non i privati, ma la lievitazione della spesa per portare a compimento i lavori intrapresi a spizzichi e bocconi, a causa in parte per la pandemia ed in gran parte, forse, soprattutto come evidenziato dalle carte pubblicate, dai ritardi amministrativi ed in particolare da imputarsi, riteniamo, a carenze di fondo tecnico-progettuali. Lacune gravi e tali da portare ad un contenzioso l'appaltatore contro l'amministrazione comunale non per pochi spiccioli, non per roba di poco conto, ma di un conto salato, salatissimo, che stentiamo a capire come si sia arrivati ad un possibile buco di bilancio. A memoria del lettore, vogliamo ricordare che il progetto esecutivo della nuova scuola di Camucia venne approvato nel 2017 per un importo lavori di € 3.400.605,38, per la sicurezza di € 103.795,55 e così per un totale di euro 3.504.400,93. Il contratto fatto con l'appaltatore prevedeva un corrispettivo di € 3.390.403,57 oltre iva e comprensivo di 808.000 con permuta di un edificio scolastico e 103.795,55 per la sicurezza. Tutto chiaro quindi quello che sarebbe stato il da fare. Nemmeno per sogno. I lavori iniziati a fine 2018 sarebbero dovuti ultimare l'8.12.2020. Macché, molto giustificato complicanze pandemia. Si aggiornano i quadri economici. Nel 2021 si approva una nuova perizia di variante e supplementare denominata "Perizia Covid" che porta ad un nuovo quadro economico per lavori di euro 3.435.381,11 compreso il ribasso, euro 122.182,90 per la sicurezza e somme a disposizione 542.437,04 e così per un costo appalto di 4.100.001,05. Si va avanti nei lavori senza considerare che l'imprenditore sugli stati di avanzamento presenta riserve, totale dedotto n. 4, motivate o immotivate non sta a noi giudicarne la fondatezza; queste non ottengono immediato riscontro come sarebbe dovuto attendere. Il conto presentato dal (im)prenditore appare salato per un ammontare di euro 1.901.143,31 e con richieste per maggiori lavori eseguiti, mancate contabilizzazioni serramenti, ritardata emissione terzo stato avanzamento lavori, per travi e pilastri in legno ed impregnanti, ol-

tre iva, ecc. ecc. Da parte dell'amministrazione si addiende ad un riconoscimento di una somma sulle riserve pari a 153.000 e raggiunto l'accordo bonario, sulla richiesta avanzata, si stabilisce oltre al riconoscimento del totale 153.000 per riserve Covid e lavori, la consegna ultimazione lavori fissata al 15 marzo 2022 ed oltre ad altre clausole per anticipazioni e termini pagamento, il condizionale trasferimento in proprietà anticipata dell'immobile posto a compensazione lavori per l'importo descritto. Messa in questi termini il Sindaco ha fatto apparire la cosa come un affare a vantaggio dell'Amministrazione, considerando i 153.000 euro poca cosa, con il trasloco gratuito di parte degli arredi interni della scuola di Via Zampagni. La realtà purtroppo è altra e più amara rispetto all'evidenza. Il prenditore impresario ha ottenuto quanto richiesto in tutto e per tutto: l'anticipato trasferimento dell'immobile consente al predetto di aprire la pratica per i benefici bonus di legge e costruzione di 20 appartamenti previsti. Totale stimabile per futuri ricavi pari a 1.900.000 circa. Dunque la benedetta nuova scuola di Camucia ha portato ad una lievitazione di prezzo, considerato in base al quadro economico della delibera di Giunta Comunale del 18.8.2021 n. 122 per lavori al netto del ribasso, ad euro 3.435.381,11 oltre a quanto riconosciuto di euro 153.000.

Lievitazione totale in percentuale pari al 52,94 per cento. Poco da stare allegri, poco da gioire. C'è solo da domandarsi: il progetto era



carente? In base alle richieste sembra proprio di sì. La Direzione lavori ha seguito passo passo le varie esecuzioni regolarmente e tempestivamente approvate dall'amministrazione? Perché non sono state esaminate per tempo o contestate le riserve dell'appaltatore? Perché mai si è lasciato correre sulle possibili inadempimenti o ritardi o richieste dell'appaltatore o valutazioni e prezzi preventivamente esaminati in base alle disponibilità finanziarie dell'ente? Se non ci fosse stata di mezzo la possibile consegna anticipata dell'immobile per anticipo ricavo di utile, quali risorse avrebbe avuto il Comune per i pagamenti se non un debito fuori bilancio? Il quadro della situazione ci lascia perplessi di fronte ad una situazione di colpevole leggerezza, mancanza di tempestività nell'azione amministrativa e tecnico-contabile. Ma il botto non può essere sottaciuto, non può passare in sordina anche se edulcorato dalle parole trionfistiche del Sindaco, per cui "l'impatto è stato fortemente contenuto grazie ad un accordo che ha permesso di abbattere la richiesta di riserve per 1,9 milioni a circa 150 mila euro". Non si è abbattuto nulla: l'impresa ha avuto quello che doveva avere, ha raggiunto il suo scopo, può ottenere i benefici di legge, recuperare con la costruzione e vendita degli alloggi in via anticipata quanto richiesto e con probabile concessione corsia preferenziale sulla presentazione dei progetti. Dunque, sono punti di vista: non sappiamo se considerare il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. E' solo questione di ubriacatura, anche se con poco. **Piero Borrello**

Ricordiamo Evaristo Baracchi



TIPOGRAFIA
CMC
CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com



Spunti e appunti dal mondo cristiano Contraddizioni

a cura di Carla Rossi

Si, oggi siamo nel mondo delle contraddizioni.

Ho pensato se valeva la pena imboccare la strada di parlare del Festival di Sanremo, visto che in questi giorni è molto discusso, anche sui social, terreno spinoso perché palco dove si può dire di tutto e il contrario di tutto, appunto, dove tutti smentiscono e tutti approvano, questo è il parco dell'Ariston.

Ora cosa c'è da dire di un evento sul quale è stato detto tutto?

E poi è anche difficile parlarne, sei sul filo del rasoio, è non facile esprimersi e farsi capire.

Ma la cosa mi ha preso e ci provo.

Evito tutto quello che su Sanremo è stato fino a qui detto.

Voglio provare ad essere originale.

Intanto "contraddizioni": perché ho dato questo titolo al mio articolo?

Sanremo mi ha ispirato l'idea, perché nel palco gli spunti più diversi sono venuti a galla e hanno suscitato le reazioni più diverse.

Sanremo è il luogo dove si è esibito Achille Lauro, e tutto si sa della sua esibizione, e dove viene ospitata la banda DIOLOVUOLE, che mette in musica il messaggio di Don Tonino Bello. Contraddizione? Non lo so. Sul cantante e il suo gesto sono state dette tante cose. Io vorrei solo evidenziare un pensiero di Padre Maurizio Patricello:

C'è un tempo per ogni cosa. Al mare indossiamo il costume da bagno. In officina la tuta. In ospedale il camice. In tribunale la toga. Sull'altare la casula e la stola. Un tempo si chiamava "buon senso". Rispetto delle regole che noi stessi ci siamo dati. ... Chi crede di "scandalizzare" mostrando i pettorali è rimasto indietro. Troppo indietro. I nostri antenati contadini, d'estate, in campagna, hanno sempre zappato e mietuto a torso nudo.

A Messa, di domenica, però, indossavano l'abito più bello.

Anche stando in casa, figurarsi al pubblico, in un ufficio, ovunque, essere consoni al luogo era (ma lo è ancora?) considerata educazione e rispetto. Hanno senso questo termini, o meglio quello che vogliono significare?

Ovviamente il discorso si allarga alla delicatezza con cui conviene trattare tutto ciò che qualcuno considera sacro.

La libertà è un altro concetto di fondo, e si ritorna alle contraddizioni, perché è vero che si è liberi, la libertà è grande conquista e scoperta, la libertà, dice Papa Francesco, è il dono che ci ha fatto Dio, ma il limite è quando si incontra la libertà dell'altro e anche qui il rispetto torna a galla. La libertà di considerare nel giusto modo quello che io ritengo un valore, un segno, e quello che tu ritieni sacro, anche se realtà diverse.

Ma sorvolo. Un altro spunto sanremese: il pensiero sulla unicità. Lo suscitano le parole di Drusilla Foer: "unicità, mi piace, piace a tutti, perché tutti noi siamo capaci di notare l'unicità dell'altro e tutti pensiamo di essere unici. Ma per comprendere e accettare la propria unicità è necessario capire di cosa è fatta, di che cosa siamo fatti noi, certamente delle cose belle, ambizioni, valori, convinzioni, talenti".

Ho riflettuto su queste parole, sicuramente condivisibili.

Unicità richiama a quanto sia personale, esclusiva, sconvolgentemente particolare la esperienza di ogni vita umana.

Il disegno che ognuno ha impresso sul proprio DNA, impresso da chi? Per noi cattolici, dall'Autore della Vita: "Ti ho amato fin dal seno materno...Ti ho chiamato per nome" dice la Bibbia. "Io ti ho conosciuto, ti ho voluto così". E quindi il grande impegno di tutta una vita. Scoprire i talenti, i doni, metterli a frutto, per gli altri, per la comunità, perché viverli solo per se stessi sarebbe troppo riduttivo. Impegnarsi per raggiungere il proprio livello di "meritocrazia", altro termine che è risuonato molto a Sanremo. Una meritocrazia che ha per ognuno la propria asticella di misurazione, e che termina quando il bicchiere è pieno.

Ma ancora avanti, perché c'è un altro Sanremo, il Sanremo delle contraddizioni, con altri personaggi, altre star, altri eroi che hanno dato vita a momenti forse meno social.

Solo un accenno alle parole con le quali Saviano, ospite del Festival, ha commentato la Strage di Capaci: "Il coraggio dei testimoni di giustizia è il coraggio di chi sa che scegliendo di denunciare sa che rovinerà la sua vita e quella di chi gli sta accanto.

Ogni volta che noi non denunciavamo, rinunciavamo alla nostra dignità. Il silenzio finisce per favorire le mafie.

Credevano di seppellirti (dice Saviano parlando di Rita Atria, una ragazza di 17 anni che aveva trovato, a fianco di Falcone, il coraggio di denunciare Cosa Nostra che lei conosceva dal di dentro e che, saputo della uccisione di Falcone, si sentì completamente sola, scoraggiata e vinta e si tolse la vita), credevano di seppellirti ma quello che hanno fatto è seppellire un seme. Hanno creduto di seppellire Rita Atria o Paolo Borsellino, ma loro erano semi. Poche settimane prima di morire, Rita aveva sostenuto un tema dedicato al giudice Falcone. "Con la morte di Falcone quegli uomini ci hanno voluto dire che loro vinceranno sempre. L'unico sistema di eliminare tale piaga è convincere i ragazzi che fuori c'è un altro mondo. Forse, un mondo onesto non esisterà mai, ma chi ci impedisce di sognare. Forse, se ognuno di noi prova a cambiare. Forse, ce la faremo".

Anche questo è un messaggio di una giovane star per i giovani. Ed ancora un altro messaggio nella seconda serata del festival, quello di Paolo Palumbo, giovane cantante affetto da Sla capace di rappare nel brano "Io sto con Paolo" solo col movimento degli occhi. Il suo è messaggio di speranza e di amore della vita nonostante le gravi difficoltà:

"Quando vi dicono che i vostri sogni non si possono realizzare, pensate che i limiti sono solo dentro di noi.

Date al mondo il lato migliore di voi. Non buttate via la vostra vita".

Tutto questo è stato, secondo me, Sanremo, le contraddizioni, le nostre contraddizioni, in mezzo alle quali ognuno di noi fa la sua scelta, perché ognuno può farla e la sa fare.

Ricordo di Fortunato Valdambri



Fortunato Valdambri aveva un benaugurante aggettivo come nome ma ne avrebbe meritato un altro più a lui somigliante, quello di buono. Fortunato, infatti, forse fu anche fortunato ma certamente fu buono, generoso, paziente, di affabile conversazione. Quella parte della lingua italiana che costruisce immagini di gentilezza potrebbe essere adoperata intera per descrivere la sua lunga vita e la sua storia personale. Lo conobbi nel 1985 e quando, in seguito, lo incontravo gli chiedevo spesso di raccontarmi episodi e vicende della sua giovinezza, in particolare del periodo in cui, da noi, passò il fronte. Lo convocai con altri anziani, anni fa, in un luogo chiamato cantinone dove avvenne un fatto, drammatico e picaresco insieme, della guerra a Monsigliolo: la "fucilazione" da parte di alcuni soldati tedeschi di molte botti di vino, vermouth e marsala di proprietà della ditta Mei & Della Barba e l'attingimento che la gente della Valdichiana, per una settimana almeno, fece di quel fiume alcolico che scorreva dentro i fossi fino a poco prima poverosi.

In quel giugno 1944, così pieno di paura, Fortunato aveva 18 anni e abitava a Monsigliolo, e ogni giorno vedeva un uomo passare sul viottolo che fiancheggiava casa sua per recarsi alla chiesa dove, per la com-

mittenza del parroco don Egidio Belleri, stava dipingendo lo spazio della parete di fondo sovrastante l'altare e il battistero con una bibbia dei poveri dai luminosi colori mediterranei.

Quel pittore si chiamava Ignazio Lucibello, era sfollato da Amalfi e, mentre intorno al paese esplodevano bombe e si udivano i colpi dei cannoni, egli continuava il suo lavoro incitato dal prete a far presto. Un giorno Lucibello chiese a Eugenio, il padre di Fortunato, di entrare nella stalla per osservare meglio un bove che giorni addietro aveva intravisto. Lo fecero passare, lui andò vicino all'animale e, su un foglio, con pochi segni a matita, ne tratteggiò la forma del muso, poi uscì, andò al suo lavoro, salì sul ponteggio, prese pennelli e colori e copiò il disegno. Il bove del Valdambri - come si dice ancora oggi - sta, da oltre 77 anni, su uno spicchio, in alto a destra, della chiesa di San Biagio in Monsigliolo, sopra la rappresentazione della consegna delle chiavi a Pietro, con la sua lunga vita e la sua storia personale. Lo muso lungo e sdrutto al centro, le froge nere e larghe, i cornini quasi increati, il mantello di porcellana, a stabilire la significanza dell'evangelista Luca. Unico simbolo, in mezzo all'aquila, al leone e all'angelo, le cui fattezze il pittore abbia tratto dal vero. Fortunato parlava talvolta del suo bove con un sorriso un po' riconoscente, un po' compiaciuto, un po' ironico, perché quell'animale inconsapevole, destinato a un duro e inguaribile lavoro, era stato il primo della sua famiglia, se così si può dire, che avesse ricevuto un ritratto da un artista.

Il 14 gennaio scorso, quando mancava solo un mese al compimento dei 96 anni, Fortunato è morto. Da tanto aveva lasciato Monsigliolo e era andato a vivere a Camucia con la moglie Olga Banelli, la loro era una unione che sfidava il tempo e la sorte, si nutrivano l'uno

della forza dell'altra. Fortunato e Olga non avevano figli ma avevano dei nipoti e uno in particolare di cui andavano fieri: Attilio Sorbi, il famoso calciatore, figlio della sorella Marisa. Non credo di sbagliare se dico che Fortunato e la moglie lo tenessero in conto di figlio, come anche gli altri nipoti, d'altronde. Lui e Olga in Attilio vedevano l'orgoglio della loro piccola famiglia, una di-

scendenza, seppure indiretta, che aveva dato buoni e meritate frutti. Fortunato se ne è andato sazio di giorni, come dicono le Scritture, ci ha lasciato i suoi ricordi, la sua gentilezza, il suo sorriso, il risonare della sua voce calma e pacata e il ritratto di un animale simbolico che porterà per sempre il nome dei Valdambri. Ci ha quindi lasciato molto e gliene siamo grati. **Alvaro Ceccarelli**



Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar. «Ho desiderato tanto mangiare questa Pasqua con voi prima di soffrire!». La cena è intimità di comunione, è desiderio immenso di condivisione d'amore. Dio è la coniugazione perfetta di amore e desiderio. Il profeta Geremia dice: D'amore eterno ti ho amato». Dio Padre non ha abbandonato i suoi figli, ma con la pazienza di millenni e millenni ha cercato l'uomo, ha desiderato l'abbraccio della sua creatura: cercare è desiderare e desiderare è cercare. Cerca chi ama. Che cos'è l'amore? Chi può dirlo se non l'ha provato? E chi ama l'ha provato non può dirlo perché il vocabolario non basta. Come pure il desiderio: chi può dirne l'intensità? Amore e desiderio si inverano a vicenda e rivelano la sostanzialità unica e indivisibile della persona umana nella esemplarità divina. L'amore è spirito e il desiderio è carne e l'uomo è composto unitario di spirito e carne. Non esiste la carne senza lo spirito, né lo spirito senza la carne. Anche per l'eternità la carne sarà presente in modo glorificato. Lo stesso Dio, in Gesù di Nazaret, da purissimo spirito si è unito alla carne ed è diventato amore e desiderio donato e leggibile; per molti esperienza di vita. Come per Francesco d'Assisi, che

andava gridando «L'Amore non è amato, non è amato l'Amore» e il desiderio lo porta alla pienezza della conformità con l'amore incarnato, il Figlio di Dio.

Il *Cantico dei Cantici* è la rivelazione più alta dell'amore-desiderio: «Il mio amato è mio e io sono del mio amato». Tutto è fulgore, bellezza, ricchezza: «Sempre ti inebriano le sue carezze, sempre ti affascinano il suon amore».

Nel *Cantico dei Cantici* l'amore umano diventa la grande analogia per parlare di Dio evitando lo scoglio di un trascendentalismo vago e generico.

E anche san Paolo nella *Lettera agli Efesini* mette in relazione l'amore di Dio con l'amore dello sposo e della sposa. Quando il desiderio si spegne finisce l'amore. Perché l'amore senza il desiderio è utopia e il desiderio senza l'amore è banalità o prostituzione.

Quanti sposi hanno perduto amore e desiderio: forse convivono ancora in una fredda conduzione familiare, dove l'uno ignora praticamente l'altro. E il profeta Geremia canta con amarezza: «Mi ricordo con nostalgia della fedeltà della tua giovinezza, dell'amore del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata».

Il desiderio suggerisce le sfumature e la tonalità dell'amore.

Cortona e le sue Rughe

«Via Rinfrena»

A mio avviso, è la strada più caratteristica del centro storico, la più sconosciuta e la più misteriosa, nonostante si trovi vicinissima a via Dardano e alle mura posteriori del Duomo. Niente traffico, niente struscio.

La strada inizia da via Vagnotti, dal Vescovado e dalla base del maestoso campanile del Duomo realizzato dal cortonese Laparelli.

All'inizio via Rinfrena è abbastanza ariosa e poi, molto lentamente si va stringendo e con la stessa intensità sale gradatamente e si fa più oscura. Le case a schiera che la fiancheggiano si dice, abbiano mantenuto la caratteristica "medioevale", se pur ristrutturate e rimaneggiate, piacevoli nella diversità di larghezza e altezza. Le piccole finestre sfalsate come un gioco di un unico Architetto divertito, così come le porticine d'ingresso, dignitose e artisticamente decorose con alcuni architravi in legno a vista.

I fondi, un tempo occupati da diversi artigiani, fabbri, falegnami, seggiolai, imbianchini, costruttori di cesti e calzolari, stalle per asini e cavalli etc.; oggi tutti scomparsi. Molti di questi locali, sono stati rimaneggiati, adattati comprensibilmente alle esigenze familiari, cucine, salette, taverne, rimesse per qualche "utilitaria" in quanto l'ampiezza della via non consente gran raggio di manovra.

A metà strada, il voltone, abitazione che forma un tunnel, anche questa è una caratteristica che rende unica questa via, rettilinea, di circa duecento metri, che termina a "delta", un'uscita a destra in via Dardano e con una svolta a sinistra in via delle Mura del Duomo, nei pressi di Porta Colonia.

Molte di queste casette risultano chiuse, sfitte o usate dai proprietari saltuariamente per brevi vacanze, via spopolata e silenziosa.

Ricordo che ancora negli anni '50 questa via non fosse del tutto lastricata cioè sterrata per un bel tratto. Non sappiamo "Rinfrena" cosa voglia dire. Qualcuno riporta come un nome "Etrusco" e come una zona "staccata" dal resto della città, un luogo a sé "Borgo dell'Infrena"; le case di sinistra che si affacciano in questa via, sembrano un po' cupe e poco ariose ma compensate ampiamente dalla parte opposta dove si apre il mondo nella via delle Mura del Duomo, offrendo uno spettacolo panoramico magnifico.

Il monte Sant'Egidio e tutto il versante sud con il rio Loreto, il monastero delle Celle: perla ineguagliabile, Santa Maria Nuova e tutti i colli che degradano verso la chiana di nord ovest, con i suoi indimenticabili tramonti. Le cronache raccontano, che qualche secolo fa, nei pressi di Porta Colonia vi furono relegate, come "coatte" donne di facili costumi, ecco che forse si spiega la misteriosità di tale via, il suo "labirinto" finale che continua ad incuriosire ed emozionare come un luogo adatto, fatto apposta per incontri furtivi. I vicoli che vi convergono, particolari, per non dare nell'occhio anche se oggi tutto questo è in disuso, infatti nessuno si occupa più delle coppie e le coppie, legali o illegali, giovani e meno giovani non hanno più preoccupazione di nascondersi.

Bruno Gnerucci

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

Il consigliere regionale della Lega Casucci: «Necessaria una mirata ed adeguata politica di contenimento dei cinghiali»

«Peste suina, no ad eccessivi allarmismi e no al lassismo»

"Ho voluto predisporre - afferma Marco Casucci, consigliere regionale della Lega - un'apposita interrogazione all'assessore Saccardi, chiedendole notizie in merito ad un argomento di stretta attualità come quello inerente alle rilevanti problematiche che la peste suina potrebbe creare agli allevatori. Non poche preoccupazioni abbiamo colto anche nel territorio

cortonese. Fortunatamente, com'è noto, tale malattia non è stata ancora riscontrata dalle nostre parti, ma è giusto non abbassare la guardia e prepararci ad ogni evenienza.

Merita, infatti, ricordare l'importanza che tale comparto presenta per Cortona e tutta la Valdichiana. E' fondamentale, quindi, la prevenzione ed occorrerebbe un

Piano regionale di attuazione di quello nazionale, svolgendo una mirata ed adeguata politica di contenimento dei cinghiali che alimentano, comunque, apprensione negli addetti ai lavori, a prescindere dalla patologia in oggetto. Come nostra abitudine monitoreremo la criticità, confrontandoci anche nuovamente con gli allevatori ed auspicando che la nostra Regione non venga toccata dalla peste suina, la quale potrebbe risultare una vera e propria calamità per diverse attività economiche del nostro territorio."

L'Ospedale grida vendetta!!!



In merito al potenziamento dell'Ospedale di Santa Margherita della Fratta

Premesso che -in località La Fratta nel comune di Cortona (AR) dal 2005 sorge il nuovo Ospedale della Valdichiana "Santa Margherita", presidio fondamentale al servizio dei circa cinquantamila residenti della vallata; considerato che -il suddetto ospedale, che la stessa ASL Toscana Sud Est ha definito "una maglia importante e irrinunciabile della rete ospedaliera della Toscana sud-est", è il punto di riferimento di un vasto territorio e la sua riconversione ad ospedale covid, nelle parole dell'assessore regionale alla salute, ha "rappresentato una risorsa indispensabile per garantire all'intero sistema ospedaliero provinciale aretino di mantenere l'equilibrio durante i picchi epidemici e rispondere ai diversificati bisogni della popolazione"; -l'evolversi della situazione emergenziale da covid-19 ha determinato, in pratica, una pesante riduzione dell'operatività di molti reparti del nosocomio cortonese ed anche la sospensione di alcune attività ospedaliere e territoriali che erano presenti nella struttura;

osservato che -l'ospedale della Fratta funziona in modo ridotto mentre, invece, meriterebbe progetti operativi concreti essendo indispensabile pensare ad un nuovo assetto sanitario post Covid attraverso una ristrutturazione complessiva dell'ospedale stesso ed un potenziamento dei suoi reparti, con servizi efficienti in grado di rispettare i parametri fondamentali di una buona assistenza; -recentemente è arrivato il Direttore del reparto di chirurgia anche grazie all'interessamento delle Istituzioni e pare siano in arrivo da Siena degli anestesisti destinati ad operare anche in altri ospedali della provincia; -per la chirurgia continuano a mancare strutture idonee per lavorare a pieno regime e in particolare per l'effettuazione di interventi di un certo rilievo; -l'ortopedia non è più presente pur essendo stata nei decenni passati un punto di riferimento importante per la presenza di specialisti molto capaci, che hanno dato all'ospedale della Fratta una visibilità operativa che oggi non c'è più; neanche il reparto di cardiolo-

gia/HDU è attivo al momento; -andrebbe riorganizzato un Pronto Soccorso che sia operativo 24h su 24h, con servizi di assistenza ed analisi adeguati e sempre attivi e con possibilità di effettuare, anche in orario notturno, servizi di diagnostica strumentale ecc.; -andrebbe attivato un servizio di terapia subintensiva strettamente collegato con le urgenze e, soprattutto, con gli interventi chirurgici; -l'attività delle cure intermedie, presente da anni nell'ospedale, si è dimostrata un servizio importante ed efficace ma è stata più volte ridimensionata e rimaneggiata creando non pochi disservizi alla popolazione della zona; ricordato che -varie volte il sottoscritto Consigliere regionale è intervenuto per chiedere di potenziare e valorizzare l'Ospedale di La Fratta per il ruolo, le funzioni e la qualità dei servizi che esso riveste, per tutta la zona della Val di Chiana ed anche per le aree limitrofe (IS 0067 del 7/1/21 "In merito alla sostituzione del primario di chirurgia dell'Ospedale Santa Margherita de La Fratta di Cortona", IS 0288 del-

l'8/4/21 "In merito alla ridotta responsabilità dell'ospedale Santa Margherita de La Fratta dopo la trasformazione in ospedale Covid"); -l'assenza di investimenti e di personale, da parte di un sistema sanitario gestito da una classe politica munita solo di forbici, ha fatto sì che il nostro Paese abbia il numero di posti letto ordinari molto più basso rispetto alla media europea e lo stesso vale anche per gli investimenti dal momento che per le spese sanitarie siamo agli ultimi posti in Europa; interroga il Presidente e la Giunta Regionale per sapere -se e quando intendano attivarsi perché nella programmazione sanitaria regionale vengano assegnate all'ospedale di Santa Margherita de La Fratta adeguate risorse economiche per la riorganizzazione ed il potenziamento dei reparti e l'arrivo di ulteriore personale, fino al raggiungimento di un numero ottimale, per garantirne il miglior funzionamento possibile, formando in questo modo puntuali e sempre migliori servizi assistenziali. **Marco Casucci**



Cortona, prosegue la svolta sulle lottizzazioni. Avanti con le manutenzioni di strade e piazze

Novità sul fronte della gestione delle lottizzazioni a Cortona, l'Amministrazione comunale è riuscita a imporre una svolta su due questioni annose come la manutenzione delle piazzole delle Poste di Terontola e sulla lottizzazione Baciulla. La prima questione riguarda la Promo Terontola che era ferma da anni e che costituiva un problema per la scarsa manutenzione del parcheggio. Entro marzo la lottizzazione ha annunciato l'esecuzione dei lavori per il rifacimento del manto e la sistemazione dei marciapiedi. Terminata questa operazione, il Comune potrà prendere in carico l'area per procedere a tutti gli interventi del caso, un'operazione che fino alla conclusione degli accordi previsti dai contratti era impossibile. Altra situazione che si è sbloccata è quella relativa alla lottizzazione

Baciulla, dove è stato effettuato il collaudo e si va verso il rogito per l'acquisizione finale dell'area verde, dei parcheggi e delle strade. Anche tutti questi beni passeranno sotto la competenza del Comune che potrà programmare tutte le attività di manutenzione del caso. «Andiamo così a risolvere una serie di problematiche su cui siamo stati sollecitati dalla cittadinanza - dichiara il sindaco Luciano Meoni - voglio ringraziare per l'impegno su questo fronte l'assessore Alessandro Storchi e i consiglieri di Terontola della maggioranza Luca Baldetti, Isolina Forconi e Lucia Lupetti. Abbiamo dato input agli uffici comunali di andare a chiudere tutte le vecchie pratiche delle lottizzazioni per risolvere il problema delle mancate manutenzioni e queste sono delle risposte di cui beneficeranno le comunità locali».

Comunicati istituzionali a pagamento

della poesia

Quando verrà quel giorno

Ho sfidato la vita con un sorriso,
ho lottato con il male
come fosse una carezza,
come se fosse amore,
ora me ne sto andando
mentre il maggio è tutto in fiore.
Quando verrà quel giorno,
avrò la schiena spezzata, bagnata di sudore
il cuscino ormai sgualcito
dalle lacrime e il dolore.
Lascero i miei gatti
aspettarmi ancor sul davanzale,
la grande quercia, che alta
dal bosco emergeva,
la mia casetta color del sole
io potrò mai più rivedere.
Ricorderò chi ai miei giorni
la sua luce ha portato,
gli amici sinceri, che con il cuore
la mia sera, più lieve hanno reso.
Quando verrà quel giorno,
lascero il colle, scenderò giù a valle,
lascero la vita, che in fondo
non mi ha dato poi tanto!

Alberto Berti

Realtà

Rumore,
calpestio notturno...
Strane inquietanti figure
oscillano nell'ombra.
Il buio pesto gelida
gli animi di paura...
Troppi,
in quel nero
i pensieri funesti!
Come siamo vigliacchi...
Si teme, si trema, si supplica,
ma...
Al primo spiraglio di luce
rinasce l'arroganza!!!

Azelio Cantini

Una risposta «vergognosa» che enuncia la volontà politica dell'Usl

In riferimento alle interrogazioni di cui all'oggetto, si specifica quanto segue. L'Ospedale S. Margherita della Fratta di Cortona è inserito nella rete ospedaliera provinciale all'interno del Presidio Ospedaliero dell'Aretino, del Casentino, della Valtiberina e della Valdichiana Aretina, che consta di 4 stabilimenti ospedalieri, uno, Ospedale S. Donato di Arezzo, classificabile come da DM. 70/2015 in ospedale di primo livello, gli altri, come ospedali di base o disagiati, con una popolazione bacino di riferimento abbondantemente inferiore agli 80.000 abitanti e un numero annuo di accessi in Pronto Soccorso (in epoca precovid) di circa 15.000 unità. L'Ospedale della Fratta durante la seconda e terza fase epidemica (autunno 2020 e primavera 2021) ha rivestito un ruolo fondamentale nella risposta provinciale all'emergenza Covid attraverso l'apertura di un'area di posti letto di cure intermedie Covid. Come tutti gli ospedali della rete regionale e, in particolare, gli ospedali sede di ricovero o gestione di cure intermedie Covid, durante le fasi più acute della recrudescenza epidemica ha dovuto riorganizzare e rimodulare l'erogazione di prestazioni programmate ma, nell'ambito della rete provinciale, l'Azienda Usl Toscana Sudest ha sempre assicurato l'erogazione di tutte le prestazioni urgenti e programmate necessarie a garantire il fabbisogno della popolazione di riferimento in adesione a tutte le prescrizioni derivate da normative na-

zionali e regionali. Il progressivo ridursi della casistica Covid-correlata ha, altrettanto progressivamente, riportato ogni ospedale ad assetti standard, pur mantenendo ciascuno il necessario spazio di risposta ai bisogni legati al Covid e la indispensabile flessibilità, richiamata anche dalle ormai acquisite evidenze di buona pratica organizzativa, per garantire la risposta ad eventuali recrudescenze epidemiche. In questo contesto, anche l'Ospedale della Fratta ha ripreso la normale attività ambulatoriale e di ricovero sia in area medica che chirurgica. La nomina del nuovo Direttore di U.O. di Chirurgia Generale ha permesso di riprogrammare l'attività chirurgica ovviamente negli ambiti di complessità che possono essere propri di un ospedale con le caratteristiche del S. Margherita: attività di Day-week surgery con necessaria e opportuna centralizzazione in ospedali hub di interventi complessi e/o di pazienti con rischio intervento-correlato superiore a livelli minimi di soglia riconosciuti dalle evidenze scientifiche. Il Pronto Soccorso dell'ospedale (con accessi medi nelle 24 ore pari a circa 30 unità) ha sempre garantito il servizio h24, con attività in rete di teleferitazione radiologica in orario notturno secondo un'organizzazione ormai consolidata e in linea con i bisogni dell'ospedale e dell'utenza che vi accede. Relativamente ad altri servizi citati nell'interrogazione si specifica che i posti letto di HIDU cardiologica sono

stati temporaneamente sospesi in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali regionali per l'assunzione di specialisti che possano sostituire i pensionamenti dell'ultimo anno; mentre l'attività chirurgica ortopedica è stata necessariamente rimodulata in conseguenza della nota nonché generalizzata carenza di specialisti ortopedici che ormai in tutti gli ospedali della rete regionale si palesa, generando non poche difficoltà finanche nell'organizzazione dell'attività traumatologica, che pure deve essere ovviamente garantita negli ospedali HUB per le reti traumatologiche tempo-dipendenti. Peraltro, sono stati implementati altri servizi che per organizzazione e tipologia di prestazioni erogate, ben si conciliano con le caratteristiche dell'ospedale: attività ambulatoriale di terapia rigenerativa e attività interventistica di terapia del dolore (gestita direttamente dal Direttore della U.O.C. Aziendale di Terapia del dolore) che conferiscono all'ospedale-della Fratta un ruolo di riferimento fondamentale per alcune tipologie di pazienti fragili affetti da patologie croniche e invalidanti e contribuiscono a connota-

re in modo esclusivo questo ospedale per attività di eccellenza ed attrattive che altri ospedali della rete non erogano. In conclusione, l'ospedale della Fratta, nell'ambito della rete ospedaliera di Presidio di cui fa parte, ha un ruolo definito con attività ambulatoriali e di ricovero tipiche di un ospedale di base ed in più si connota per attività specialistiche di eccellenza (Procreazione Medicalmente assistita, Terapia rigenerativa, terapia del dolore interventistica) che conferiscono all'ospedale un ruolo di riferimen o per una popolazione ben più ampia del bacino di residenti. Ha dimostrato flessibilità e capacità di gestire il cambiamento in un momento cruciale dell'emergenza Covid, dando risposte tempestive, efficaci e di qualità ad utenti positivi di tutta la provincia aretina. A disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si inviano i più cordiali saluti.

Il Direttore Generale
Dr. Antonio D'Urso
Il Direttore Sanitario
Dr.ssa Simona Dei
Il Direttore Amministrativo
Dr. Francesco Ghelardi



MENCHETTI
MARMÌ - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24
Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Cortona Bocce

Prospettive per la stagione 2022

Per il secondo anno la Cortona Bocce affronta il Campionato di serie A2 con la squadra Briganti Mangimi Cortona, guidata da un nuovo allenatore, Enrico Angeletti, tecnico di grandissima esperienza, che negli ultimi anni ha ottenuto discreti risultati con le

trocezione di quattro squadre per girone ma il progetto societario è quello di crescere come squadra e nelle individualità, oltre che fare tesoro di queste esperienze.

La prima giornata si è giocata sabato 29 gennaio in trasferta sulle corsie della Lucrezia PM Group (PU) e ha visto i cortonesi uscire

bre con gironi all'italiana raggruppati per territorio regionale, a cui seguiranno scontri diretti interregionali in base al numero totale di squadre iscritte.

Contemporaneamente prosegue la preparazione della squadra giovanile che conta al momento 7/8 Under12, i quali parteciperanno alle gare di Coppa Toscana e ad uno specifico, competitivo campio-

nato giovanile.

La Cortona Bocce durante la stagione sarà inoltre impegnata nell'organizzazione delle ormai classiche manifestazioni di carattere nazionale come la gara femminile 19° Trofeo Città di Cortona e quella juniores 16° Trofeo Avis, alle quali saranno aggiunte anche altre gare a carattere regionale/interregionale.

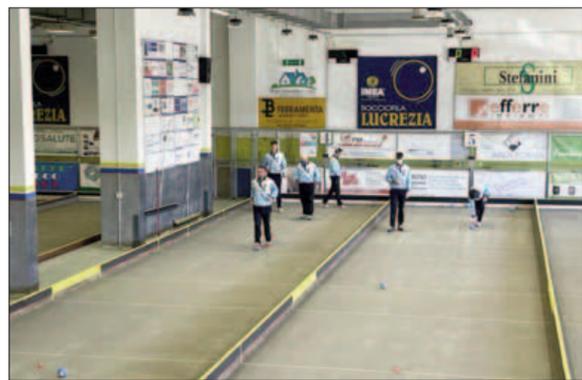


squadre che ha diretto.

La rosa ha mantenuto l'ossatura dello scorso anno con gli Under 21 Giacomo Cecchi, Riccardo e Michele Mazzoni, oltre a Santi Lazzeroni e Sergio Manfroni, a cui sono stati aggiunti due nuovi componenti provenienti da realtà pe-

sconfitte col punteggio di 7-1, con una prestazione mediamente sottotono da parte di tutti i componenti della formazione ad eccezione di alcuni sporadici colpi e soffrendo un po' le difficili corsie pesanti.

La seconda giornata prevede



rugine perfettamente integrati nel gruppo: Michele Ricci e Gianluca Pettrossi.

Il girone è difficile con squadre ben corazzate e di lunga tradizione che potrebbero tranquillamente militare in Serie A, oltre a trasferte impegnative come le due giornate in Sardegna.

L'obiettivo salvezza è reso ancora più complicato da un cambio di regolamento che vede la re-

l'incontro casalingo con il G.S. Rinascita (MO) società dalla lunga e prestigiosa storia, tra le favorite del girone.

Oltre al Campionato di Serie A2 siamo pronti a partecipare a tutti gli altri campionati di Società con le squadre di 1^, 2^ e 3^ categoria, oltre alla squadra femminile.

Questi campionati si giocheranno nel periodo Aprile-Novem-



Tennis Under 14

Trionfo per Mazzieri nel Superslam Toscana

È il camuciese Matteo Mazzieri 3.4 tesserato per il Tennis Club Sinalunga ad imporsi nel Superslam Toscana Under 14 2022 "6° Memorial Piero Guazzini" disputato presso il sempre più ospitale e attivo Tennis Club Castiglione.

Un percorso impeccabile quello del tennista camuciese concluso

con la vittoria finale su Gianmarco Cartocci 3.4 del Circolo Tennis Giotto con il punteggio di 5/7, con un set point a favore non concretizzato, 6/3 e 11/9 nel tie break conclusivo, dopo aver recuperato uno svantaggio di 7 a 1.

La speranza è che questa bellissima vittoria sia per Matteo di buon auspicio per l'anno 2022 appena iniziato. Bravo.



La premiazione

Un calcio vero

Il piccolo stadio affacciato sulla Valdichiana è un gioiellino. Sono rare le tribune che affacciano su un paesaggio speciale che ti permette di distrarti ogni tanto dalla partita per pensare o semplicemente per fermarti a guardare. E la verde distesa della valle sotto di noi, costellata di campi coltivati, filari di alberi e piccole costruzioni rurali ti offre una vista diversa in ogni stagione.

Ma è una realtà solida del territorio che soddisfa la partecipazione di molti appassionati sostenitori, quelli che sono allo stadio intorno a me e che non fanno altro che sostenere, incitare e certe volte rimproverare la loro squadra.

L'atmosfera che si respira è speciale, un misto di conoscenza approfondita delle dinamiche del calcio e di semplice piacere di essere lì, insieme ad altri come te che niente altro vogliono se non go-



A poca distanza importanti sepolcri etruschi, qui si respira la storia.

Ogni tanto, con degli amici cortonesi, mi tuffo nel calcio locale.

Amo questo sport da sempre, ma negli ultimi tempi mi sto allontanando dal calcio spettacolo che impera in tutte televisioni e, qui a Cortona, mi sono riavvicinato a quello vero.

È un calcio semiprofessionistico dove però ritrovi la forza della passione, l'energia, la vitalità in contrapposizione con l'appiattimento dello spettacolo professionistico dei "grandi". Troppo voler apparire e sempre meno competizione sportiva.

Troppi, veramente troppi soldi in giro e anche mal distribuiti.

dersi un pomeriggio di sport, comunanza con gli altri sostenitori, sbeffeggio verso gli avversari e naturalmente contro l'operato dell'arbitro che non andrà "mai" bene.

Per definizione è così a tutte le latitudini non solo qui.

Il mio accento romano incuriosisce chi è vicino a me, i miei commenti tecnici a mezza bocca provocano occhiate di consenso. Non sono toscano ma qua sono uno di loro, appartengo alla comunità. E mi fa piacere.

Segna il Cortona, tutti in piedi a urlare e ad applaudire come dei matti, sono con loro come se fossi a casa mia.

Ma forse sono veramente a casa mia.

Fabio Romanello



Quindi, qui, in questo piccolo ma vitale stadio riesco a ritrovare i veri valori dello sport. Tutto quanto condito dall'imitabile ironia toscana che è un marchio di fabbrica in tutto il mondo. Richiamo ai santi e a altre figure religiose, difficilmente oltre le righe, frizzanti battute, un umorismo che ti fa sorridere con garbatezza.

Il Cortona-Camucia, in questo momento ha risultati altalenanti, è in fase di rinnovamento. Se non nel campionato di quest'anno troverà la sua strada il prossimo anno.

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza
Impianti termici, Elettrici,
Civili, Industriali, Impianti a gas,
Piscine, Trattamento acque,
Impianti antincendio
e Pratiche vigili del fuoco
Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373

52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie
TAMBURINI

KIA
MIA MOTORS

Jeep
Europe

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburinauto.it



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini

America Latina



America Latina è il misterioso e attesissimo terzo film di Fabio e Damiano D'Innocenzo, i fratelli che hanno scompigliato il cinema italiano. Dopo il debutto nel 2018 con La terra dell'abbastanza e L'Orso d'argento al Festival di Berlino nel 2020 per Favolacce, i gemelli di Tor Bella Monaca tornano con un thriller psicologico - sulle musiche originali dei Verdena - per raccontare ancora una volta il lato oscuro di una famiglia di provincia. E, ancora una volta, lo fanno dirigendo l'immenso Elio

Germano. Marito e padre amorevole di due figlie con studio dentistico e villetta immersa nella quiete. Massimo Sisti (questo è il suo nome) nasconde, però, un inquietante segreto che si cela sotto lo scantinato della sua bella casa. Un thriller psicologico dai colori marci e dalle atmosfere "polanskiane" in concorso all'ultima Mostra del Cinema di Venezia. Nel cast Astrid Casali, Sara Giocca, Maurizio Lastrico, Carlotta Gamba, Federica Pala, Filippo Dini e con la partecipazione di Massimo Wertmüller. Intanto i D'Innocenzo sono alle prese con il nuovo progetto, una serie tv, intitolata Dostojewski, di cui stanno scrivendo la sceneggiatura.

Giudizio: **Discreto**

Asd Cortona Volley

Le considerazioni del presidente Lombardini

Quella che doveva essere l'annata della ripartenza lo è stata solo per la prima parte della stagione. Poi un nuovo stop. Una situazione diversa dall'anno scorso: gli atleti pur non giocando le gare hanno continuato ad allenarsi. La ripartenza è prevista per il prossimo weekend. Ma sentiamo cosa ci ha detto il presidente Enrico Lombardini di questa stagione e della sua società



Com'è cominciata questa stagione?

Per questa stagione all'inizio abbiamo integrato la squadra dell'anno scorso della serie C con i ragazzi del vivaio 2004, 2005 e 2006.

L'obiettivo mio e di Marcello Pareti per quanto riguarda il settore maschile era quello di portare in prima squadra atleti giovani di 17, 16 e 15 anni: all'interno del gruppo dei veterani.

Quest'operazione è riuscita benissimo si sono integrati molto bene e sono andati in crescendo. Ci sono stati degli esordi importanti gli atleti giovani in alcune partite hanno anche fatto molto bene.

Da questo punto di vista siamo veramente soddisfatti.

Poi però è arrivato un nuovo stop ce ne vuol parlare?

Sì. C'è stata l'interruzione prima di Natale che ci ha fatto ripiombare nel baratro del fermo campionato.

Quest'anno però se non altro almeno abbiamo potuto continuare gli allenamenti pur con molte difficoltà e qualche defezione.

Con qualche difficoltà ci siamo comunque allenati con continuità.

Quando è prevista la ripartenza del campionato?

Ad oggi la ripartenza è prevista per sabato prossimo 12 febbraio. Quindi a metà febbraio inizia di nuovo il campionato di serie C e serie D.

Una pausa natalizia un po' più lunga che ci ha condizionato comunque molto.

L'assenza poi di Marco Lipparini peserà molto sul proseguo del campionato. Per motivi di lavoro ha dovuto per il momento abbandonare l'attività.

Ci ha messo in difficoltà ovviamente: non sarà possibile rimpiazzarlo ma l'aver inserito tanti giovani in prima squadra dà innanzitutto loro modo di mettersi in gioco e comunque di dare un grosso aiuto a tutto il gruppo.

Adesso anche le nuove regole favoriscono il ritorno agli allenamenti anche dopo qualche periodo di stop forzato.

Il Cortona Volley quindi già dalla prossima settimana sarà al completo sia per la serie C che per

l'Under 19 e l'Under 17.

La pausa forzata più lunga vi ha in qualche modo favorito nell'amalgama del gruppo?

Questo solo in parte perché in realtà manca la continuità e manca soprattutto il ritmo gara e la stessa attenzione.

La voglia è ovviamente restata e si sono allenati in modo ottimale. Manca però la lucidità e la freddezza che si acquisisce solo giocando i punti sul campo, in partita.

In un periodo normale avremmo dovuto essere inseriti in partita con più gradualità; invece in qualche modo adesso si trovano ad essere messi in campo un po' più all'improvviso.

Manca un po' di tranquillità perché siamo sempre un po' in emergenza. Il positivo resta perché gli allenamenti sono comunque continuati sempre.

Pareti ha detto che molti atleti giovani hanno dato di più di quello che ci si aspettava: è d'accordo con l'allenatore?

Sono pienamente d'accordo con l'analisi di Marcello.

L'inserimento dei giovani prima dello stop è stato più che positivo. I vari Calosci, Martini, Moretti, Lombardini, lo stesso Berti che è diventato un punto fisso della squadra si sono tutti ottimamente distinti.

Hanno dato tutti ottimi risultati e si sono anche distinti per impegno, volontà e anche per capacità tecniche.

Da questo punto di vista il Cortona Volley è molto soddisfatto di loro: del resto rappresentano il nostro futuro.

L'inserimento dei giovani del vivaio sia nel settore maschile che nel femminile è imprescindibile dalla nostra filosofia. Dispiace solo talvolta averne dovuto affrettare l'inserimento.

L'integrazione della prima squadra con i giovani dell'Under 17 e 19 sta dando ottimi frutti continuerete con questo metodo?

Di certo. Quest'anno siamo riusciti a creare anche un buon gruppo Under 13.

Un gruppo che si è anche incrementato nonostante le difficoltà del periodo.

Abbiamo 7/8 atleti Under 13 che inizieranno tra breve, speriamo, il loro campionato 3 x 3.

La Under 17 in collaborazione con l'Emma Villas sta dando ottimi risultati.

L'Under 19 che è di nostra esclusiva evidenza atleti molto interessanti. Sta dando davvero ottimi risultati.

Quali gli obiettivi da qui alla fine del campionato per la serie C?

Per come è organizzato il campionato sarà difficilissimo rientrare nelle prime quattro. Noi puntiamo alla quinta-sesta posizione.

Questo dipenderà essenzialmente dalla tenuta fisica e mentale dei nostri atleti a rientro dal Covid. L'assenza di Lipparini ci condizionerà è ovvio. Contiamo molto sulla forza di tutto il gruppo e puntiamo alla sesta posizione.

Quali i problemi dal punto di vista economico di questa situazione?

La problematica principale è dovuta soprattutto al calo delle quote.

Molti ragazzi non si sono ripresentati agli allenamenti e questo aldilà della mancanza della quota per lo sviluppo della nostra società ci dispiace per l'assenza del ragazzo stesso.

Pochissimi i nuovi iscritti tra i piccolini. Questo è ovviamente legato alle difficoltà create da questa situazione.

Anche la mancanza del palazzetto di Camucia, che è stato di nuovo adibito a centro vaccini, ci ha condizionato tutto soprattutto dal lato femminile.

Pesa molto poi dal lato economico ovviamente il calo degli introiti dai vari sponsor ma anche l'aumento dei costi per tutte le sanificazioni.

Ci eravamo organizzati con Daniele Piegai ma non avendo poi lo spazio a disposizione è stato tutto condizionato.

Speriamo che con il tempo si riescano a trovare degli spazi diversi e altre organizzazioni.

La soluzione è molto complicata. La Federazione ci ha dato una piccola mano ma il problema sono le nostre spese che sono aumentate molto.

Affrontiamo comunque tutto in modo serio e con il massimo impegno.

Stiamo comunque facendo dei salti mortali per far quadrare dei bilanci che sono sempre più complicati.

È difficile in questo momento programmare attività a lungo termine.

Cosa vuole aggiungere Presidente?

Crede che negli anni il Cortona volley si sia dimostrata una società molto seria: sia dal punto di vista della gestione che nel momento pandemico.

Come presidente volevo ringraziare tutto il nostro organico, i nostri soci, che ci stanno aiutando da tre anni a questa parte in modo particolare. Lo fanno moltissimo e in tutti i modi. Sono delle persone encomiabili. Speriamo che rimangano con noi per tanto tempo e che la loro passione riesca con un cambio di passo a far ravvicinare i più giovani che vogliamo rivedere in palestra.

Con tranquillità e serenità. Riportare poi il palazzetto di Camucia alle società sportive è di fondamentale importanza: questo vale per tutti gli sport.

Riccardo Fiorenzuoli

Asd Cortona Camucia Calcio

Il 12 e 13 febbraio si riprende

Anche questa annata ormai lo sappiamo ha presentato la novità dell'interruzione per pandemia. A differenza delle altre però quest'anno speriamo che l'interruzione sia breve e che si continui poi fino alla fine dei campionati.

Le gare sono state interrotte dalla vigilia di Natale e riprenderanno nel weekend tra il 12 e il 13 febbraio.

La società arancione poi quest'anno ha avuto anche i suoi problemi sportivi e con il cambio dell'allenatore, che è avvenuto all'inizio di dicembre, a mister Baroncini è succeduto Alessandro Violetti. L'esordio del nuovo allenatore non è stato dei più fortunati ma in questo modo ha avuto tempo e occasione di conoscere meglio i giocatori e soprattutto di trovare alla squadra un gioco adatto ai componenti del gruppo che ha a disposizione.

Già all'inizio di gennaio c'era stata la partita di coppa che aveva dato ottimi risultati. Gli arancioni si erano imposti nella gara contro il Dicomano per tre a zero.

I goal erano stati segnati da Zamboni e Busto nel primo tempo e da Bartolini nella ripresa.

Compagnie quindi che aveva pienamente meritato il passaggio del turno.

Adesso, dopo questa lunga interruzione, si riprenderà domenica prossima, 13 febbraio: la partita in programma è quella contro il Lucignano. Una partita da vincere a tutti i costi. La squadra arancione attualmente vanta solo 14 punti in classifica.

Le gare restanti da qui alla fine sono quattordici.

Quindi tempo per recuperare sulla classifica e sulle avversarie che ne è.

La prima della graduatoria ha

27 punti ed è la Castiglione: ma molte le squadre a 22, (San Quirico) e a 20 (Montalcino e sport club Asta) e immediatamente sopra gli arancioni. A 17 punti troviamo il Pratovecchio Stia; a 16 il Montagnano e l'Alberoro, a 15 il Lucignano e il Casentino Academy.

Nel frattempo sabato 5 febbraio si è giocato all'Ivan Accordi, l'amichevole tra la prima squadra e la Juniores allenata da Marco Santoni.

Squadra che abbiamo avuto di

modo di dire si sta ottimamente comportando nel rispettivo campionato.

Attualmente occupa le primissime posizioni della classifica; è stata anche in testa alla medesima.

Oltre c'è da dire che anche tutte le altre rappresentative del vivaio degli arancioni si stanno ottimamente comportando anche se questo periodo sta mettendo a dura prova la resilienza degli atleti, la loro passione verso il calcio e gli allenamenti.

R. Fiorenzuoli

Tennis

Per Leonardo l'anno della svolta?



Dopo una lunga e intensa preparazione invernale in quel di Foligno e la partecipazione ad un Torneo Open presso la Play Pisana di Roma al fine di ritrovare l'emozione della gara (concluso tra i primi otto su un totale di 184 partecipanti), riparte da Monastir in Tunisia l'attività internazionale di Leonardo Catani.

“Il tennis è uno sport che ti mette alla prova ogni giorno, ogni partita può essere una lezione da imparare perché le condizioni sono sempre diverse e bisogna farsi trovare pronti” così si è espresso Matteo Berrettini dopo la sconfitta con Nadal in semifinale ai recenti Australian Open, che a sua volta ha detto: “bisogna saper soffrire e combattere sempre”, queste parole dovranno essere tenute bene in

mente al nostro giocatore in un anno che si prospetta per lui fondamentale.

Non dovrà essere eccessivamente preoccupato dei risultati, ma andare avanti lottando senza il bisogno di sapere come o quando ci sarà la vittoria.

Una volta ottenuta la classifica mondiale, per un giocatore di tennis è naturale e fisiologico, come lo sono le emozioni e il tempo che scorre, che la classifica italiana perda di valore, significato e interesse consapevolmente o inconsapevolmente perché è chiaro che non rappresenta più la priorità ovvero la precedenza su tutto e dal momento che un obiettivo non è più tale il non raggiungimento non costituisce un insuccesso.

La programmazione pertanto dovrà preferire in ragionevolezza l'attività internazionale a discapito dell'attività nazionale, quella dei tornei Open per intenderci; gli obiettivi cambiano e i cambiamenti si alimentano con i dubbi, non con le certezze, a volte ci sembrano ingiusti poi magari ci portano verso quella che è davvero la nostra strada.

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

Istituto di Ricerche Cliniche in Diagnostica per Immagini
Direttore Sanitario: Dott. Francesco D'Elia

CAMUCIA CORTONA (AR) Via Capitini, 8 - Tel. 0575 605054 - www.centrodiagnosticaavanzata.it

La Sanità per tutti!

Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per immagini

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce delle patologie consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione.

- La Nuova Risonanza permette di eseguire Esami Avanzati come la RM della Prostata per la diagnosi precoce delle patologie prostatiche e la RM della Mammella e la RM del Cuore con specialisti di riferimento internazionale in questa disciplina.
- L'ampia apertura, la scansione silenziosa e la notevole velocità di esecuzione rendono l'esame più confortevole e tollerabile.
- Vengono eseguiti Esami TAC a basse dosi di radiazioni e Risonanza Magnetica senza o con mezzo di contrasto.

- Risonanza Magnetica Alto Campo "Open Bore"
- TAC Multislice
- Ecografia
- Ecocolor Doppler
- Radiologia Digitale
- Ortopantomografia Digitale
- TAC Cone Beam Arcate Dentarie
- Mammografia
- Infiltrazioni Articolari Ecoguidate
- Ozonoterapia

TARIFE in molti casi vicine al Ticket Pubblico

RISONANZA MAGNETICA ARTICOLARE ad alto campo: €45**
(per segmento)

**senza i poli; per le gambe, ginocchia, caviglie e polsi.

■ La crisi sanitaria/economica che ha letteralmente travolto il nostro paese ha determinato un più difficile accesso ai servizi sanitari ed un notevole rallentamento delle attività di prevenzione.

LA NOSTRA MISSION È ASSICURARE A TUTTI I CITTADINI PRESTAZIONI SANITARIE DI ALTA QUALITÀ A TARIFE ACCESSIBILI. Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Specialistico di Diagnostica per Immagini con sede in Camucia di Cortona, dotato delle più moderne attrezzature.

APERTO 7 giorni su 7 dalle 8 alle 19
TEMPI D'ATTESA massimi 3 giorni
SPECIALISTI MEDICI qualificati e TECNOLOGIE di Ultima Generazione al Servizio della Persona

L'ETRURIA

Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Caccarelli, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 35,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00
Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi euro 30,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 30,00

Publicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione mercoledì 9 è in tipografia giovedì 10 febbraio 2022